AURES

Strategie e politiche di comunicazione

MONITORAGGIO MEDIA

SIFA

MEDIA MONITORING

SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431
help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	27/05/2021	WEB	ANSA.IT	SDN, LA SALUTE DA COSTO A VALORE SOCIALE	AMCLI	1
2	27/05/2021	WEB	PANORAMA.IT	LA SALUTE DA COSTO A VALORE SOCIALE	AMCLI	4
3	27/05/2021	WEB	ITALYOGGI.COM	SDN, LA SALUTE DA COSTO A VALORE SOCIALE	AMCLI	9
4	27/05/2021	WEB	FIRSTRADIOWEB.COM	SDN, LA SALUTE DA COSTO A VALORE SOCIALE	AMCLI	12
5	28/05/2021	WEB	CORR.IT	'PROTEZIONE ANTICORPI DURA ALMENO 1 ANNO'	AMCLI	15
6	28/05/2021	WEB	VARESENEWS.IT	COVID, SI PUò REINFETTARE SOLO LO 0,07%: "IL VACCINO NON SERVE A CHI SI è AMMALATO"	AMCLI	17
7	28/05/2021	WEB	NOTIZIE.TISCALI.IT	NIENTE VACCINO A CHI HA AVUTO LA MALATTIA: LA PROTEZIONE ANTICORPI DURA ALMENO 1 ANNO	AMCLI	20
8	28/05/2021	WEB	CITTADINO.CA	VACCINO COVID, "NON VA FATTO A GUARITI: RISCHIO REINFEZIONE 0,07%"	AMCLI	22
9	28/05/2021	WEB	LIFESTYLEBLOG.IT	VACCINO COVID, "NON VA FATTO A GUARITI: RISCHIO REINFEZIONE 0,07%"	AMCLI	24
10	28/05/2021	WEB	ADNKRONOS.COM	VACCINO COVID, "NON VA FATTO A GUARITI: RISCHIO REINFEZIONE 0,07%"	AMCLI	26
11	28/05/2021	WEB	LEGNANONEWS.COM	SALUTE - COVID, SI PUò REINFETTARE SOLO LO 0,07%: “IL VACCINO NON SERVE A CHI SI è AMMALATO” - LOMBARDIA - VARESE NEWS	AMCLI	28
12	28/05/2021	WEB	ILCENTROTIRRENO.IT	VACCINO COVID, \"NON VA FATTO A GUARITI: RISCHIO REINFEZIONE 0,07%\"	AMCLI	32
13	28/05/2021	WEB	TWNEWS.IT	'PROTEZIONE ANTICORPI DURA ALMENO 1 ANNO'	AMCLI	33
14	28/05/2021	WEB	AFFARITALIANI.IT	'PROTEZIONE ANTICORPI DURA ALMENO 1 ANNO'	AMCLI	35
15	28/05/2021	WEB	AFFARITALIANI.IT	AL VIA DIREZIONE NORD: LA SALUTE DA COSTO A VALORE SOCIALE	AMCLI	37
17	28/05/2021	WEB	CRONACADISICILIA.IT	VACCINO COVID, "NON VA FATTO A GUARITI: RISCHIO REINFEZIONE 0,07%"	AMCLI	41
18	28/05/2021	WEB	LIBEROQUOTIDIANO.IT	'PROTEZIONE ANTICORPI DURA ALMENO 1 ANNO'	AMCLI	43
19	28/05/2021	WEB	RASSEGNASTAMPA.NEWS	'PROTEZIONE ANTICORPI DURA ALMENO 1 ANNO'	AMCLI	46
20	28/05/2021	WEB	ILTEMPO.IT	'PROTEZIONE ANTICORPI DURA ALMENO 1 ANNO'	AMCLI	50
21	28/05/2021	WEB	CATANIAOGGI.IT	'PROTEZIONE ANTICORPI DURA ALMENO 1 ANNO'	AMCLI	52
22	28/05/2021	WEB	PADOVANEWS.IT	VACCINO COVID, “NON VA FATTO A GUARITI: RISCHIO REINFEZIONE 0,07%” – PADOVANEWS	AMCLI	54
23	28/05/2021	WEB	SASSARINOTIZIE.COM	'PROTEZIONE ANTICORPI DURA ALMENO 1 ANNO'	AMCLI	56
24	28/05/2021	WEB	CORRIEREDISIENA.CORR.IT	'PROTEZIONE ANTICORPI DURA ALMENO 1 ANNO'	AMCLI	57
25	28/05/2021	WEB	CORRIEREDIAREZZO.CORR.IT	'PROTEZIONE ANTICORPI DURA ALMENO 1 ANNO'	AMCLI	60
26	28/05/2021	WEB	ILSANNIOQUOTIDIANO.IT	‘PROTEZIONE ANTICORPI DURA ALMENO 1 ANNO’	AMCLI	63
27	28/05/2021	WEB	PAGINEMEDICHE.IT	'PROTEZIONE ANTICORPI DURA ALMENO 1 ANNO'	AMCLI	65
28	28/05/2021	WEB	MSN.COM	'PROTEZIONE ANTICORPI DURA ALMENO 1 ANNO'	AMCLI	67
29	28/05/2021	WEB	METEOWEB.EU	NIENTE VACCINO A CHI HA AVUTO IL COVID E TEST ANTICORPI PRIMA DEL DOSAGGIO: SI è SBAGLIATO TUTTO E LO DICONO I NUMERI	AMCLI	69
30	28/05/2021	WEB	OLBIANOTIZIE.IT	'PROTEZIONE ANTICORPI DURA ALMENO 1 ANNO'	AMCLI	71
31	28/05/2021	WEB	NOTIZIE.IT	'PROTEZIONE ANTICORPI DURA ALMENO 1 ANNO'	AMCLI	72
32	29/05/2021	WEB	SANITADOMANI.COM	MAZZONE, VACCINARE CHI HA GLI ANTICORPI è 'RISCHIOSO' – SANITà DOMANI	AMCLI	74
33	29/05/2021	WEB	SCIENZE.FANPAGE.IT	IN UN ANNO IN ITALIA SOLO 5 CASI DI REINFEZIONE TRA 16MILA POSITIVI AL CORONAVIRUS	AMCLI	77

SDN, la salute da costo a valore sociale

ansa.it/sito/notizie/cronaca/2021/05/27/sdn-la-salute-da-costo-a-valore-sociale_2121863b-dd67-4246-a73b-757a86d6d964.html

May 27, 2021

Anche quest'anno, dopo dieci edizioni torna Salute Direzione Nord, il 28 maggio presso la Fondazione Stelline di Milano. A “True Event”, in collaborazione con Telelombardia e RadioLombardia, mediapartner dell’iniziativa, sarà trasmesso in diretta streaming sulla pagina ufficiale della manifestazione, True-News.it, nonché su Ansa.it e su altri media on-line.

Watch Video At:

https://youtu.be/6K87Ml8Xtwg

IL VACCINO, UNO SFORZO COMUNE- I lavori si apriranno alle ore 09:30 con il saluto istituzionale di PierCarla Delpiano Presidente Fondazione Stelline, a cui seguirà uno speech introduttivo di Attilio Fontana, Presidente Regione Lombardia e successivamente i relatori si confronteranno sull’importanza della collettività di fare insieme uno sforzo comune per partecipare alla più grande campagna di vaccinazione massiva della storia mondiale e per fare il punto sull’effettivo “funzionamento” del rapporto Stato-Regione e Pubblico-Privato per produrre in autonomia e non arrivare impreparati alla prossima pandemia. Al dibattito interverranno: Mariastella Gelmini, Ministro per gli Affari Regionali e Autonomie; Letizia Moratti, Vicepresidente e Assessore al Welfare, Regione Lombardia; Guido Bertolaso, Consulente del Presidente della Giunta Regionale lombarda per l'attuazione e il coordinamento del piano vaccini anti Covid; Enrico Pazzali, Presidente Fondazione Fiera Milano; Guido Guidesi, Assessore allo Sviluppo Economico, Regione Lombardia; Massimo

Scaccabarozzi, Presidente Farmindustria; Giuseppe Banfi, Fondazione Cariplo; Giuliano Rizzardini, Direttore Dipartimento Malattie infettive ASST Fatebenefratelli Sacco Polo Universitario Milano; Antonio Spera, Amministratore Delegato General Electric Healthcare.

DIPENDENZE, PIANO DI SALVATAGGIO URGENTE- Alle 11:30 Emanuele Monti, Presidente III Commissione Sanità e Politiche Sociali, Regione Lombardia; Tiziana Mele, Amministratore Delegato Lundbeck Italia; Mauro Emilio Percudani, Direttore Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze, ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda; Laura Parolin, Presidente ordine psicologi Regione Lombardia; Cristina Colombo, primario dell'Unità Disturbi dell'Umore dell'IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano e docente ordinario di Psichiatria all'Università Vita-Salute San Raffaele; si incontreranno per discutere sulla necessità di un piano di salvataggio urgente, una sorta di recovery plan che tenga conto delle fasce più deboli della società per assicurarsi che nessuno venga lasciato indietro.

RIPENSARE LA SANITÀ, SVOLTARE PER RITORNARE ECCELLENTI- Alle 12.30 si terrà il terzo incontro, che metterà al centro delle riflessioni dei partecipanti il valore dell'innovazione e gli impatti in termini di salute e di efficienza per i sistemi sanitari regionali. Interverranno: Giovanni Pavesi, Direttore Generale Welfare Regione Lombardia; Stefano Carugo, Direttore cardiologia, Ospedale Policlinico di Milano; Francesco Maisano, Primario di Cardiochirurgia e direttore dell'Heart Valve Center, Ospedale San Raffaele; Roberta Busticchi, General Manager Abbott Structural Heart; Paolo Fiorina, Presidente SID Lombardia, Direttore Responsabile Malattie Endocrine e Diabetologia Fatebenefratelli; Giancarlo Pruneri, Direttore Dipartimento di Patologia e Medicina di Laboratorio, Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori e Università degli Studi di Milano.

RIPENSARE LA SANITÀ, RIPARTIRE DALLE BASI DEL SISTEMA- Alle 14:00 si farà il punto della situazione alla luce di quanto avvenuto dall'inizio della pandemia ad oggi, sulla base della considerazione che il Covid-19 ha, per sempre, messo in discussione tutto. Bisognerà ripensare a tutto per ricostruire l'eccellenza, a partire dalla riforma della sanità territoriale in Regione Lombardia, per ripiantare i pilastri dei sistemi sanitari regionali, anche di quelli che erano presentati come "eccellenze globali". Prenderanno parte al dibattito: Alfredo Robledo, Consulente giuridico dell'Assessorato al Welfare, Regione Lombardia; Annarosa Racca, Presidente Federfarma Lombardia; Pierangelo Clerici, Presidente AMCLI; Furio Zucco, Presidente Associazione Scientifica Science and Therapy e Presidente Associazione Presenza Amica Onlus; Riccardo Caccialanza, Direttore UOC Dietetica e Nutrizione Clinica, Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo; Carlo Gabelli, Direttore CRIC, Centro Regionale Invecchiamento Cerebrale, Azienda Ospedale Università di Padova.

RIPENSARE LA SANITÀ, IL CAMBIO CULTURALE PER VALORIZZARE I SERVIZI AL PAZIENTE- Alle 15:00 Alessandro Stecco, Presidente Commissione IV Salute, Regione Piemonte; Brunello Brunetto, Presidente Commissione II Salute e Sicurezza sociale, Regione Liguria; Simona Tironi, Vicepresidente Commissione III Sanità e Politiche sociali, Regione Lombardia; Battistina Castiglioni, Consigliere Nazionale GISE, Direttore Dipartimento Cardiovascolare, ASST Sette Laghi - Direttore SC Cardiologia, Ospedale

Galmarini, Tradate; Luigi Mazzei, Country Manager Edwards Lifesciences; Valentino Confalone, Vicepresidente e Direttore Generale Gilead Sciences Italia; discuteranno sull'individuazione dei nuovi strumenti per uno sviluppo competitivo dell'Ecosistema Salute, dalla telemedicina alla presa in carico del paziente.

PROGETTARE LE CITTÀ DELLA SALUTE, DOPO IL COVID- Alle 16:00 verrà proposto un focus sulle città che hanno subito gli effetti della pandemia e, allo stesso modo di chi ha contratto il Covid-19, si sono ammalate e devono guarire, per questo serve una nuova politica per portare la medicina nei territori e la salute a casa di ognuno, a partire dalle case popolari. Interverranno: Pietro Foroni, Assessore al Territorio e Protezione Civile Regione Lombardia; Fabiola Bologna, Segretario XII Comm.Affari Sociali, Camera dei Deputati; Giuseppe Bonomi, Amministratore Delegato Milanosesto; Elena Bottinelli, Amministratore Delegato IRCCS Ospedale San Raffaele e IRCCS Istituto Ortopedico Galeazzi, Angelo Sala, Presidente Aler Milano; Mariuccia Rossini, Presidente Gruppo Korian Italia; Francesca Patarnello, Vicepresidente Market Access & Government Affairs AstraZeneca; Rosaria Iardino, Presidente Fondazione The Bridge.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

La salute da costo a valore sociale

panorama.it/news/scienza2/salute-direzione-nord

May 27, 2021

PANORAMA

Scienza 27 May 2021

GUARDA LA DIRETTA su Panorama.it del convegno evento **Salute Direzione Nord** che si tiene Fondazione Stelline di Milano il 28 maggio dalle 9.30. Tra i temi principali c'è il punto di svolta del Sistema Salute. Per raccontarlo si parte dalla Lombardia, analizzando modelli e sistemi organizzativi su presa in carico dei pazienti, rete ospedaliera, medicina di territorio, sviluppo delle tecnologie e della telemedicina, salute mentale.

Guido Castellano
Anche quest'anno, dopo dieci edizioni torna **Salute Direzione Nord**, il 28 maggio presso la Fondazione Stelline di Milano. A "True Event", in collaborazione con Telelombardia e RadioLombardia, mediapartner dell'iniziativa.

Qui di seguito i link per seguire la diretta del convegno:

SU FACEBOOK > https://www.facebook.com/events/847837542746743/

Salute Direzione Nord è l'evento tematico della rassegna Dn - A True Event. Una manifestazione che, anno dopo anno, si conferma come il palcoscenico sul quale approfondire un cambio di paradigma nelle logiche sanitarie, nel quale istituzioni, clinici, esperti e società civile creano un tessuto ricettivo per elaborare ed accogliere nuove soluzioni, evitando il rischio di sovrapposizioni e contrapposizioni. E se il pubblico, con il ripensamento delle leggi e del sistema sociosanitario, si sta muovendo in questo senso, qual è il ruolo del privato? Quali sinergie virtuose possiamo immaginare per il futuro? Nel tentativo di dare una risposta a queste domande si aprirà la nuova edizione di Salute Direzione Nord - Turning Point.

Direzione Nord è il nome nome della rassegna nella quale si colloca SDN, è il luogo dove le istituzioni, la politica, le imprese e gli stakeholders si incontrano per parlare non solo del ruolo che Milano e il Nord devono avere nello sviluppo dell'intera Italia, ma anche di quello che sta a Nord dell'Italia, ovvero l'Europa e la sfida dei rapporti con la comunità degli Stati del nostro continente.

«Oltre a cambiare la percezione, questa pandemia ci ha spinto a ripensare i modelli e i sistemi organizzativi per la presa in carico dei pazienti» spiega a *Panorama* il presidente dell'Associazione Amici delle Stelline, **Fabio Massa, fondatore dell'evento** e autore del libro *Fuga dalla città* (in cui si affrontano i temi della salute e del cambiamento che la pandemia ha portato nella società) «puntando a una rete sempre più solida tra l'ospedale e il territorio che può fare la differenza in termini di prevenzione, diagnosi e accesso al trattamento. Un modello di salute che non guarda solo al corpo, ma anche alla mente, laddove la salute mentale rischia di diventare la seconda pandemia mondiale, con effetti acuti e di lungo periodo sulla popolazione».

È dunque da una svolta che parte questa nuova edizione per raccontare un cambiamento culturale nella percezione della salute, da costo a valore sociale. Un punto di svolta che sarà analizzato a partire dalla Regione Lombardia, che negli ultimi mesi ha subito la trasformazione di gran parte degli attori del sistema salute.

Durante l'iniziativa si alterneranno momenti di riflessione "politica" e incontri "tecnici" con aziende e stakeholders.
Senza nessun tipo di schieramento ideologico ma con un obiettivo ben preciso: dare spazio alle «persone che hanno qualcosa da dire», così com'è nel claim di Direzione Nord fin dal suo avvio, nel 2017. Da allora ad oggi tutti i protagonisti milanesi, lombardi, governativi e non, hanno trovato spazio per dibattere e confrontarsi. **Dai governatori Attilio Fontana, Roberto Maroni, Massimiliano Fedriga, Giovanni Toti a Matteo Salvini e Gian Marco Centinaio, da Erika Stefani a Enrico Letta; i pm Paolo Ielo e Alberto Nobili, il comandante della GdF Cosimo Di Gesù.**

IL PROGRAMMA NEL DETTAGLIO

• IL VACCINO, UNO SFORZO COMUNE

I lavori si apriranno alle ore 09:30

con il saluto istituzionale di **PierCarla Delpiano Presidente Fondazione Stelline**, a cui seguirà uno speech introduttivo di **Attilio Fontana, Presidente Regione Lombardia** e successivamente i relatori si confronteranno sull'importanza della collettività di fare insieme uno sforzo comune per partecipare alla più grande campagna di vaccinazione massiva della storia mondiale e per fare il punto sull'effettivo "funzionamento" del rapporto Stato-Regione e

Pubblico-Privato per produrre in autonomia e non arrivare impreparati alla prossima pandemia. Al dibattito interverranno: **Mariastella Gelmini, Ministro per gli Affari Regionali e Autonomie**; **Letizia Moratti, Vicepresidente e Assessore al Welfare, Regione Lombardia**; **Guido Bertolaso, Consulente del Presidente della Giunta Regionale lombarda** per l'attuazione e il coordinamento del piano vaccini anti Covid; **Enrico Pazzali, Presidente Fondazione Fiera Milano**; **Guido Guidesi, Assessore allo Sviluppo Economic**o, Regione Lombardia; **Massimo Scaccabarozzi, Presidente Farmindustria**; **Giuseppe Banfi, Fondazione Cariplo**; **Giuliano Rizzardini, Direttore Dipartimento Malattie infettive ASST Fatebenefratelli Sacco Polo Universitario Milano; Antonio Spera, Amministratore Delegato General Electric Healthcare.**

• DIPENDENZE, PIANO DI SALVATAGGIO URGENTE

Alle 11:30

Emanuele Monti, Presidente III Commissione Sanità e Politiche Sociali, Regione Lombardia; **Tiziana Mele, Amministratore Delegato Lundbeck Italia; Mauro Emilio Percudani, Direttore Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze, ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda; Laura Parolin, Presidente ordine psicologi Regione Lombardia; Cristina Colombo, primario dell'Unità Disturbi dell'Umore dell'IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano** e docente ordinario di Psichiatria all'Università Vita-Salute San Raffaele; si incontreranno per discutere sulla necessità di un piano di salvataggio urgente, una sorta di recovery plan che tenga conto delle fasce più deboli della società per assicurarsi che nessuno venga lasciato indietro.

• RIPENSARE LA SANITÀ, SVOLTARE PER RITORNARE ECCELLENTI

Alle 12.30

si terrà il terzo incontro, che metterà al centro delle riflessioni dei partecipanti il valore dell'innovazione e gli impatti in termini di salute e di efficienza per i sistemi sanitari regionali. Interverranno*:* **Giovanni Pavesi, Direttore Generale Welfare Regione Lombardia; Stefano Carugo, Direttore cardiologia, Ospedale Policlinico di Milano; Francesco Maisano, Primario di Cardiochirurgia e direttore dell'Heart Valve Center, Ospedale San Raffaele; Roberta Busticchi, General Manager Abbott Structural Heart; Paolo Fiorina, Presidente SID Lombardia, Direttore Responsabile Malattie Endocrine e Diabetologia Fatebenefratelli; Giancarlo Pruneri, Direttore Dipartimento di Patologia e Medicina di Laboratorio, Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori e Università degli Studi di Milano.**

• RIPENSARE LA SANITÀ, RIPARTIRE DALLE BASI DEL SISTEMA

A**lle 14:00**

si farà il punto della situazione alla luce di quanto avvenuto dall'inizio della pandemia ad oggi, sulla base della considerazione che il Covid-19 ha, per sempre, messo in discussione tutto. Bisognerà ripensare a tutto per ricostruire l'eccellenza, a partire dalla riforma della sanità territoriale in Regione Lombardia, per ripiantare i pilastri dei sistemi sanitari regionali, anche di quelli che erano presentati come "eccellenze globali". Prenderanno parte al dibattito: **Alfredo Robledo, Consulente giuridico dell'Assessorato al Welfare, Regione Lombardia; Annarosa Racca, Presidente Federfarma Lombardia; Pierangelo Clerici, Presidente AMCLI; Furio Zucco, Presidente Associazione Scientifica Science and Therapy e Presidente Associazione Presenza Amica Onlus; Riccardo Caccialanza, Direttore UOC Dietetica e Nutrizione Clinica, Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo; Carlo Gabelli, Direttore CRIC, Centro Regionale Invecchiamento Cerebrale, Azienda Ospedale Università di Padova.**

• RIPENSARE LA SANITÀ, IL CAMBIO CULTURALE PER VALORIZZARE I SERVIZI AL PAZIENTE

Alle 15:00

Alessandro Stecco, Presidente Commissione IV Salute, Regione Piemonte; Brunello Brunetto, Presidente Commissione II Salute e Sicurezza sociale, Regione Liguria; Simona Tironi, Vicepresidente Commissione III Sanità e Politiche sociali, Regione Lombardia; Battistina Castiglioni, Consigliere Nazionale GISE, Direttore Dipartimento Cardiovascolare, ASST Sette Laghi - Direttore SC Cardiologia, Ospedale Galmarini, Tradate; Luigi Mazzei, Country Manager Edwards Lifesciences; Valentino Confalone, Vicepresidente e Direttore Generale Gilead Sciences Italia; discuteranno sull'individuazione dei nuovi strumenti per uno sviluppo competitivo dell'Ecosistema Salute, dalla telemedicina alla presa in carico del paziente.

• PROGETTARE LE CITTÀ DELLA SALUTE, DOPO IL COVID

Alle 16:00

verrà proposto un focus sulle città che hanno subito gli effetti della pandemia e, allo stesso modo di chi ha contratto il Covid-19, si sono ammalate e devono guarire, per questo serve una nuova politica per portare la medicina nei territori e la salute a casa di ognuno, a partire dalle case popolari. Interverranno:**Pietro Foroni, Assessore al Territorio e Protezione Civile Regione Lombardia; Fabiola Bologna, Segretario XII Comm.Affari Sociali, Camera dei Deputati; Giuseppe Bonomi, Amministratore Delegato Milanosesto; Elena Bottinelli, Amministratore Delegato IRCCS Ospedale San Raffaele e IRCCS Istituto Ortopedico Galeazzi, Angelo Sala, Presidente Aler Milano; Mariuccia Rossini, Presidente Gruppo Korian Italia; Francesca Patarnello, Vicepresidente Market Access & Government Affairs AstraZeneca; Rosaria Iardino, Presidente Fondazione The Bridge.**

• IL RUOLO DEL TERZO SETTORE, IN EPOCA COVID

Alle ore 17:00

interverranno: **Alessandra Locatelli, Assessore Famiglia e Politiche sociali, Regione Lombardia; Andrea Gori, Presidente ANLAIDS Lombardia; Elisabetta Iannelli, Segretario Generale FAVO; Valerio Canzian, Presidente U.R.A.S.A.M.; Maria Luigia Mottes, Presidente A.D.P.Mi; Tamara Grilli, Consigliere Nazionale FAND per la Lombardia; Annalisa Scopinaro, Presidente UNIAMO.**

La kermesse degli Amici delle Stelline – fondata da Fabio Massa - è organizzata da Inrete Srl e Fondazione The Bridge, con il patrocinio di Regione Lombardia.

ITALYOGGI ARTE CULTURA FINANZA POLITICA SCIENZA SOCIETA

ITALYOGGI

SPAZIO PUBBLICITARIO

SDN, la salute da costo a valore sociale

May 27, 2021 1

Anche quest'anno, dopo dieci edizioni torna Salute Direzione Nord, il 28 maggio presso la Fondazione Stelline di Milano. A "True Event", in collaborazione con Telelombardia e RadioLombardia, mediapartner dell'iniziativa, sarà trasmesso in diretta streaming sulla pagina ufficiale della manifestazione, True-News.it, nonché su Ansa.it e su altri media on-line.

IL VACCINO, UNO SFORZO COMUNE– I lavori si apriranno alle ore 09:30 con il saluto istituzionale di PierCarla Delpiano Presidente Fondazione Stelline, a cui seguirà uno speech introduttivo di Attilio Fontana, Presidente Regione Lombardia e successivamente i relatori si confronteranno sull'importanza della collettività di fare insieme uno sforzo comune per partecipare alla più grande campagna di vaccinazione massiva della storia

autonomia e non arrivare impreparati alla prossima pandemia. Al dibattito interverranno: Mariastella Gelmini, Ministro per gli Affari Regionali e Autonomie; Letizia Moratti, Vicepresidente e Assessore al Welfare, Regione Lombardia; Guido Bertolaso, Consulente del Presidente della Giunta Regionale lombarda per l'attuazione e il coordinamento del piano vaccini anti Covid; Enrico Pazzali, Presidente Fondazione Fiera Milano; Guido Guidesi, Assessore allo Sviluppo Economico, Regione Lombardia; Massimo Scaccabarozzi, Presidente Farmindustria; Giuseppe Banfi, Fondazione Cariplo; Giuliano Rizzardini, Direttore Dipartimento Malattie infettive ASST Fatebenefratelli Sacco Polo Universitario Milano; Antonio Spera, Amministratore Delegato General Electric Healthcare.

DIPENDENZE, PIANO DI SALVATAGGIO URGENTE– Alle 11:30 Emanuele Monti, Presidente III Commissione Sanità e Politiche Sociali, Regione Lombardia; Tiziana Mele, Amministratore Delegato Lundbeck Italia; Mauro Emilio Percudani, Direttore Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze, ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda; Laura Parolin, Presidente ordine psicologi Regione Lombardia; Cristina Colombo, primario dell'Unità Disturbi dell'Umore dell'IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano e docente ordinario di Psichiatria all'Università Vita-Salute San Raffaele; si incontreranno per discutere sulla necessità di un piano di salvataggio urgente, una sorta di recovery plan che tenga conto delle fasce più deboli della società per assicurarsi che nessuno venga lasciato indietro.

RIPENSARE LA SANITÀ, SVOLTARE PER RITORNARE ECCELLENTI- Alle 12.30 si terrà il terzo incontro, che metterà al centro delle riflessioni dei partecipanti il valore dell'innovazione e gli impatti in termini di salute e di efficienza per i sistemi sanitari regionali. Interverranno: Giovanni Pavesi, Direttore Generale Welfare Regione Lombardia; Stefano Carugo, Direttore cardiologia, Ospedale Policlinico di Milano; Francesco Maisano, Primario di Cardiochirurgia e direttore dell'Heart Valve Center, Ospedale San Raffaele; Roberta Busticchi, General Manager Abbott Structural Heart; Paolo Fiorina, Presidente SID Lombardia, Direttore Responsabile Malattie Endocrine e Diabetologia Fatebenefratelli; Giancarlo Pruneri, Direttore Dipartimento di Patologia e Medicina di Laboratorio, Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori e Università degli Studi di Milano.

RIPENSARE LA SANITÀ, RIPARTIRE DALLE BASI DEL SISTEMA– Alle 14:00 si farà il punto della situazione alla luce di quanto avvenuto dall'inizio della pandemia ad oggi, sulla base della considerazione che il Covid-19 ha, per sempre, messo in discussione tutto. Bisognerà ripensare a tutto per ricostruire l'eccellenza, a partire dalla riforma della sanità territoriale in Regione Lombardia, per ripiantare i pilastri dei sistemi sanitari regionali, anche di quelli che erano presentati come "eccellenze globali". Prenderanno parte al dibattito: Alfredo Robledo, Consulente giuridico dell'Assessorato al Welfare, Regione Lombardia; Annarosa Racca, Presidente Federfarma Lombardia; Pierangelo Clerici, Presidente AMCLI; Furio Zucco, Presidente Associazione Scientifica Science and Therapy e Presidente Associazione Presenza Amica Onlus; Riccardo Caccialanza, Direttore UOC Dietetica e Nutrizione Clinica, Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo; Carlo Gabelli, Direttore CRIC, Centro

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

SDN, LA SALUTE DA COSTO A VALORE SOCIALE

RIPENSARE LA SANITÀ, IL CAMBIO CULTURALE PER VALORIZZARE I SERVIZI AL PAZIENTE- Alle 15:00 Alessandro Stecco, Presidente Commissione IV Salute, Regione Piemonte; Brunello Brunetto, Presidente Commissione II Salute e Sicurezza sociale, Regione Liguria; Simona Tironi, Vicepresidente Commissione III Sanità e Politiche sociali, Regione Lombardia; Battistina Castiglioni, Consigliere Nazionale GISE, Direttore Dipartimento Cardiovascolare, ASST Sette Laghi – Direttore SC Cardiologia, Ospedale Galmarini, Tradate; Luigi Mazzei, Country Manager Edwards Lifesciences; Valentino Confalone, Vicepresidente e Direttore Generale Gilead Sciences Italia; discuteranno sull'individuazione dei nuovi strumenti per uno sviluppo competitivo dell'Ecosistema Salute, dalla telemedicina alla presa in carico del paziente.

PROGETTARE LE CITTÀ DELLA SALUTE, DOPO IL COVID– Alle 16:00 verrà proposto un focus sulle città che hanno subito gli effetti della pandemia e, allo stesso modo di chi ha contratto il Covid-19, si sono ammalate e devono guarire, per questo serve una nuova politica per portare la medicina nei territori e la salute a casa di ognuno, a partire dalle case popolari. Interverranno: Pietro Foroni, Assessore al Territorio e Protezione Civile Regione Lombardia; Fabiola Bologna, Segretario XII Comm.Affari Sociali, Camera dei Deputati; Giuseppe Bonomi, Amministratore Delegato Milanosesto; Elena Bottinelli, Amministratore Delegato IRCCS Ospedale San Raffaele e IRCCS Istituto Ortopedico Galeazzi, Angelo Sala, Presidente Aler Milano; Mariuccia Rossini, Presidente Gruppo Korian Italia; Francesca Patarnello, Vicepresidente Market Access & Government Affairs AstraZeneca; Rosaria Iardino, Presidente Fondazione The Bridge.

© Copyrights © 2019 . All rights reserved

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

SDN, la salute da costo a valore sociale

firstradioweb.com/2021/05/27/sdn-la-salute-da-costo-a-valore-sociale/

Staff FirstRadio 27 Maggio 2021

Anche quest'anno, dopo dieci edizioni torna Salute Direzione Nord, il 28 maggio presso la Fondazione Stelline di Milano. A "True Event", in collaborazione con Telelombardia e RadioLombardia, mediapartner dell'iniziativa, sarà trasmesso in diretta streaming sulla pagina ufficiale della manifestazione, True-News.it, nonché su Ansa.it e su altri media on-line.

[embedded content]

IL VACCINO, UNO SFORZO COMUNE– I lavori si apriranno alle ore 09:30 con il saluto istituzionale di PierCarla Delpiano Presidente Fondazione Stelline, a cui seguirà uno speech introduttivo di Attilio Fontana, Presidente Regione Lombardia e successivamente i relatori si confronteranno sull'importanza della collettività di fare insieme uno sforzo comune per partecipare alla più grande campagna di vaccinazione massiva della storia mondiale e per fare il punto sull'effettivo "funzionamento" del rapporto Stato-Regione e Pubblico-Privato per produrre in autonomia e non arrivare impreparati alla prossima pandemia. Al dibattito interverranno: Mariastella Gelmini, Ministro per gli Affari Regionali e Autonomie; Letizia Moratti, Vicepresidente e Assessore al Welfare, Regione Lombardia; Guido Bertolaso, Consulente del

Presidente della Giunta Regionale lombarda per l'attuazione e il coordinamento del piano vaccini anti Covid; Enrico Pazzali, Presidente Fondazione Fiera Milano; Guido Guidesi, Assessore allo Sviluppo Economico, Regione Lombardia; Massimo Scaccabarozzi, Presidente Farmindustria; Giuseppe Banfi, Fondazione Cariplo; Giuliano Rizzardini, Direttore Dipartimento Malattie infettive ASST Fatebenefratelli Sacco Polo Universitario Milano; Antonio Spera, Amministratore Delegato General Electric Healthcare.

DIPENDENZE, PIANO DI SALVATAGGIO URGENTE– Alle 11:30 Emanuele Monti, Presidente III Commissione Sanità e Politiche Sociali, Regione Lombardia; Tiziana Mele, Amministratore Delegato Lundbeck Italia; Mauro Emilio Percudani, Direttore Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze, ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda; Laura Parolin, Presidente ordine psicologi Regione Lombardia; Cristina Colombo, primario dell'Unità Disturbi dell'Umore dell'IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano e docente ordinario di Psichiatria all'Università Vita-Salute San Raffaele; si incontreranno per discutere sulla necessità di un piano di salvataggio urgente, una sorta di recovery plan che tenga conto delle fasce più deboli della società per assicurarsi che nessuno venga lasciato indietro.

RIPENSARE LA SANITÀ, SVOLTARE PER RITORNARE ECCELLENTI- Alle 12.30 si terrà il terzo incontro, che metterà al centro delle riflessioni dei partecipanti il valore dell'innovazione e gli impatti in termini di salute e di efficienza per i sistemi sanitari regionali. Interverranno: Giovanni Pavesi, Direttore Generale Welfare Regione Lombardia; Stefano Carugo, Direttore cardiologia, Ospedale Policlinico di Milano; Francesco Maisano, Primario di Cardiochirurgia e direttore dell'Heart Valve Center, Ospedale San Raffaele; Roberta Busticchi, General Manager Abbott Structural Heart; Paolo Fiorina, Presidente SID Lombardia, Direttore Responsabile Malattie Endocrine e Diabetologia Fatebenefratelli; Giancarlo Pruneri, Direttore Dipartimento di Patologia e Medicina di Laboratorio, Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori e Università degli Studi di Milano.

RIPENSARE LA SANITÀ, RIPARTIRE DALLE BASI DEL SISTEMA– Alle 14:00 si farà il punto della situazione alla luce di quanto avvenuto dall'inizio della pandemia ad oggi, sulla base della considerazione che il Covid-19 ha, per sempre, messo in discussione tutto. Bisognerà ripensare a tutto per ricostruire l'eccellenza, a partire dalla riforma della sanità territoriale in Regione Lombardia, per ripiantare i pilastri dei sistemi sanitari regionali, anche di quelli che erano presentati come "eccellenze globali". Prenderanno parte al dibattito: Alfredo Robledo, Consulente giuridico dell'Assessorato al Welfare, Regione Lombardia; Annarosa Racca, Presidente Federfarma Lombardia; Pierangelo Clerici, Presidente AMCLI; Furio Zucco, Presidente Associazione Scientifica Science and Therapy e Presidente Associazione Presenza Amica Onlus; Riccardo Caccialanza, Direttore UOC Dietetica e Nutrizione Clinica, Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo; Carlo Gabelli, Direttore CRIC, Centro Regionale Invecchiamento Cerebrale, Azienda Ospedale Università di Padova.

RIPENSARE LA SANITÀ, IL CAMBIO CULTURALE PER VALORIZZARE I SERVIZI AL PAZIENTE- Alle 15:00 Alessandro Stecco, Presidente Commissione IV Salute, Regione Piemonte; Brunello Brunetto, Presidente Commissione II Salute e Sicurezza sociale, Regione Liguria; Simona Tironi, Vicepresidente Commissione III Sanità e Politiche sociali, Regione

Lombardia; Battistina Castiglioni, Consigliere Nazionale GISE, Direttore Dipartimento Cardiovascolare, ASST Sette Laghi – Direttore SC Cardiologia, Ospedale Galmarini, Tradate; Luigi Mazzei, Country Manager Edwards Lifesciences; Valentino Confalone, Vicepresidente e Direttore Generale Gilead Sciences Italia; discuteranno sull'individuazione dei nuovi strumenti per uno sviluppo competitivo dell'Ecosistema Salute, dalla telemedicina alla presa in carico del paziente.

PROGETTARE LE CITTÀ DELLA SALUTE, DOPO IL COVID– Alle 16:00 verrà proposto un focus sulle città che hanno subito gli effetti della pandemia e, allo stesso modo di chi ha contratto il Covid-19, si sono ammalate e devono guarire, per questo serve una nuova politica per portare la medicina nei territori e la salute a casa di ognuno, a partire dalle case popolari. Interverranno: Pietro Foroni, Assessore al Territorio e Protezione Civile Regione Lombardia; Fabiola Bologna, Segretario XII Comm.Affari Sociali, Camera dei Deputati; Giuseppe Bonomi, Amministratore Delegato Milanosesto; Elena Bottinelli, Amministratore Delegato IRCCS Ospedale San Raffaele e IRCCS Istituto Ortopedico Galeazzi, Angelo Sala, Presidente Aler Milano; Mariuccia Rossini, Presidente Gruppo Korian Italia; Francesca Patarnello, Vicepresidente Market Access & Government Affairs AstraZeneca; Rosaria Iardino, Presidente Fondazione The Bridge.

Author

Staff FirstRadio

See author's posts

'Protezione anticorpi dura almeno 1 anno'

corr.it/news/adnkronos/27393621/-protezione-anticorpi-dura-almeno-1-anno-.html

- Home
- Corr.it
- Adnkronos

28 maggio 2021

- a
- a
- a

Milano, 28 mag. (Adnkronos Salute) - "Con le conoscenze attuali, il vaccino anti-Covid non va fatto a chi ha avuto la malattia". Nino Mazzone, direttore del Dipartimento Area medica, Cronicità e Continuità assistenziale dell'Asst Ovest Milanese, che nel novembre 2020 si ritrovò ricoverato per infezione da Sars-CoV-2 nel reparto che dirige, lo aveva detto all'Adnkronos Salute all'inizio di dicembre. Una battaglia portata avanti con la pazienza e la costanza dell'internista - "il 'mediano' della medicina", è la metafora calcistica che ama usare per descrivere il suo mestiere - ora supportata dall'evidenza dei numeri: "La probabilità di reinfezione per un guarito da Covid-19 è dello 0,07% a un anno. Meglio del vaccino", afferma il primario dell'ospedale Civile di Legnano, nel Milanese, ideatore e coordinatore di un lavoro pubblicato oggi su 'Jama Internal Medicine'.

"Dopo un anno - riferisce Mazzone, riassumendo i dati chiave dello studio di coorte condotto in un'area della Lombardia fra quelle a più alto carico sanitario - su oltre 122.007 tamponi, di cui 15.960 positivi con 1.579 pazienti ricoverati, appena 5 ex malati si sono reinfettati e nessuno di loro ha sviluppato una patologia clinicamente importante. Solo uno è finito in ospedale e 4 erano persone che, per motivi di lavoro, frequentavano ambienti sanitari, quindi più a rischio di contagio".

Cinque casi 'di ritorno' su quasi 16mila positivi, dunque. "Un dato che, "aggiustato per età, sesso, etnia e area sanitaria - precisa lo specialista, firmatario insieme al suo gruppo di una 'Research Letter' sulla rivista dell'American Medical Association - si traduce appunto in un rischio di reinfezione dello 0,07%. L'intervallo medio tra l'infezione primaria e la reinfezione è stato di oltre 230 giorni". Più di 7 mesi.

"Delle 13.496 persone" della coorte "che inizialmente non erano state infettate da Sars-CoV-2, 528 hanno successivamente sviluppato un'infezione primaria. L'incidenza per 100mila abitanti è pari a 1 per le reinfezioni, rispetto a 15,1 per le nuove infezioni", aggiunge Mazzone.

"L'osservazione si è conclusa quando le varianti del coronavirus pandemico hanno iniziato a diffondersi nel nostro territorio, pertanto non possiamo stimare l'influenza di questa variabile sui risultati finali", precisano gli autori della ricerca, tra i quali anche il presidente dell'Associazione microbiologi clinici italiani (Amcli), Pierangelo Clerici.

Tuttavia "questi nostri risultati confermano che le reinfezioni sono eventi davvero rari", sottolineano. "Il nostro studio - concludono - suggerisce che la naturale immunità naturale a Sars-CoV-2 potrebbe conferire un effetto protettivo per almeno un anno, dato simile a quello che risulta vicino alla protezione riportata nei recenti studi sui vaccini anti-Covid".

Covid, si può reinfettare solo lo 0,07%: “Il vaccino non serve a chi si è ammalato”

VN varesenews.it/2021/05/covid-si-puo-reinfettare-solo-lo-007-il-vaccino-non-serve-a-chi-si-e-ammalato/1344857/

May 28, 2021

Salute

Lo conferma una ricerca di medici che fanno capo all'ASST Ovest Milano e alla ASST Sette Laghi

Dall’inizio delle vaccinazioni il **prof. Antonino Mazzone**, direttore del Dipartimento Area medica, Cronicità e Continuità assistenziale dell’Asst Ovest Milanese, ne è convinto: “Con le conoscenze attuali, **il vaccino anti-Covid non va fatto a chi ha avuto la malattia**“. In questi giorni, lo ha ribadito con un lavoro, di cui è ideatore e coordinatore, pubblicato su ‘Jama Internal Medicine‘. Una ricerca che vede coinvolti diversi medici del nostro terriorio,

oltre al prof. Mazzone, tra cui il dr. **Jose Vitale** della Asst Sette Laghi, il dr. **Nicola Mumoli** primario dell'ospedale di Magenta, il dr. **Pierangelo Clerici** direttore dell'unità operativa di Microbiologia dell'Ospedale di Legnano

Da oltre vent'anni noi di VareseNews facciamo informazione mettendo **al centro le persone** e dando voce a tutti.
Vogliamo farlo ancora di più. Con te.
Abbonati

"Dopo un anno – spiega Mazzone, riassumendo all'agenzia AdnKronos i dati dello studio – su oltre 122.007 tamponi, di cui 15.960 positivi con 1.579 pazienti ricoverati, appena 5 ex malati si sono reinfettati e nessuno di loro ha sviluppato una patologia clinicamente importante. S**olo uno è finito in ospedale e 4 erano persone che, per motivi di lavoro, frequentavano ambienti sanitari**, quindi più a rischio di contagio".

"Un dato che, "aggiustato per età, sesso, etnia e area sanitaria – precisa lo specialista legnanese- s**i traduce appunto in un rischio di reinfezione dello 0,07%**. L'intervallo medio tra l'infezione primaria e la reinfezione è stato di oltre 230 giorni. Delle 13.496 persone" della coorte "che inizialmente non erano state infettate da Sars-CoV-2, 528 hanno successivamente sviluppato un'infezione primaria. L'incidenza per 100mila abitanti è pari a 1 per le reinfezioni, rispetto a 15,1 per le nuove infezioni", aggiunge Mazzone.

"L'osservazione si è conclusa quando le varianti del coronavirus pandemico hanno iniziato a diffondersi nel nostro territorio, pertanto **non possiamo stimare l'influenza di questa variabile sui risultati finali**", precisano gli autori della ricerca, tra i quali anche il presidente dell'Associazione microbiologi clinici italiani (Amcli), Pierangelo Clerici.

"Questi nostri risultati confermano che **le reinfezioni sono eventi davvero rari"**, sottolineano sempre gli autori all'agenzia AdnKronos . "Il nostro studio – concludono – suggerisce che la naturale immunità naturale a Sars-CoV-2 potrebbe conferire un **effetto protettivo per almeno un anno**, dato simile a quello che risulta vicino alla protezione riportata nei recenti studi sui vaccini anti-Covid".

Redazione LegnanoNews info-redazione@legnanonews.com
Abbonati a VareseNews
Pubblicato il 28 Maggio 2021

Tweet
Leggi i commenti

Commenti

Accedi o registrati per commentare questo articolo.

L'email è richiesta ma non verrà mostrata ai visitatori. Il contenuto di questo commento esprime il pensiero dell'autore e non rappresenta la linea editoriale di VareseNews.it, che rimane autonoma e indipendente. I messaggi inclusi nei commenti non sono testi giornalistici, ma post inviati dai singoli lettori che possono essere automaticamente pubblicati senza filtro preventivo. I commenti che includano uno o più link a siti esterni verranno rimossi in automatico dal sistema.

Apri il link

Niente vaccino a chi ha avuto la malattia: la protezione anticorpi dura almeno 1 anno

notizie.tiscali.it/feeds/protezione-anticorpi-dura-almeno-1-anno-00001/

"La probabilità di reinfezione per un guarito da Covid-19 è dello 0,07% a un anno. Meglio del vaccino" afferma il primario dell'ospedale Civile di Legnano Nino Mazzone

di Adnkronos

"**Con le conoscenze attuali**, **il vaccino anti-Covid non va fatto a chi ha avuto la malattia**". Nino Mazzone, direttore del **Dipartimento Area medica, Cronicità e Continuità** assistenziale dell'Asst Ovest Milanese, che nel novembre 2020 si ritrovò ricoverato per infezione da Sars-CoV-2 nel reparto che dirige, lo aveva detto all'Adnkronos Salute all'inizio di dicembre.

Una battaglia portata avanti con la pazienza e la costanza dell'internista - "**il 'mediano' della medicina**", è la metafora calcistica che ama usare per descrivere il suo mestiere - ora supportata dall'evidenza dei numeri: "La probabilità di reinfezione per un guarito da Covid-19 è dello 0,07% a un anno. **Meglio del vaccino**", afferma il primario dell'ospedale Civile di Legnano, nel Milanese, ideatore e coordinatore di un lavoro pubblicato oggi su 'Jama Internal Medicine'.

"Dopo un anno - riferisce Mazzone, riassumendo i dati chiave dello studio di coorte condotto in un'area della Lombardia fra quelle a più alto carico sanitario - **su oltre 122.007 tamponi, di cui 15.960 positivi** con 1.579 pazienti ricoverati, appena 5 ex malati si sono reinfettati e **nessuno di loro ha sviluppato una patologia** clinicamente importante. Solo uno è finito in ospedale e 4 erano persone che, per motivi di lavoro, frequentavano ambienti sanitari, quindi più a rischio di contagio".

Cinque casi 'di ritorno' su quasi 16mila positivi, dunque. "Un dato che, "aggiustato per età, sesso, etnia e area sanitaria - precisa lo specialista, firmatario insieme al suo gruppo di una 'Research Letter' sulla rivista dell'American Medical Association - si traduce appunto in un rischio di reinfezione dello 0,07%. **L'intervallo medio tra l'infezione primaria e la reinfezione è stato di oltre 230 giorni**". Più di 7 mesi.

"Delle 13.496 persone" della coorte "che inizialmente **non erano state infettate da Sars-CoV-2**, 528 hanno successivamente sviluppato un'infezione primaria. L'incidenza per 100mila abitanti è pari a 1 per le reinfezioni, rispetto a 15,1 per le nuove infezioni", aggiunge Mazzone.

"L'osservazione si è conclusa **quando le varianti del coronavirus pandemico** hanno iniziato a diffondersi nel nostro territorio, pertanto non possiamo stimare l'influenza di questa variabile sui risultati finali", precisano gli autori della ricerca, tra i quali anche il presidente dell'Associazione microbiologi clinici italiani (Amcli), Pierangelo Clerici. Tuttavia "**questi nostri risultati confermano** che le reinfezioni sono eventi davvero rari", sottolineano. "**Il nostro studio** - concludono - suggerisce che la naturale immunità naturale a Sars-CoV-2 potrebbe conferire un effetto protettivo per almeno un anno, dato simile a quello che risulta vicino alla protezione riportata nei recenti studi sui vaccini anti-Covid".

GREGOIRE NISSAN CHOMEDEY 4299 Autoroute 440, Chomedey, Laval, H7P 4W6 450 682.4400
GREGOIRE NISSAN VIMONT 4540 boul Robert-Bourassa, Vimont, Laval, H7E 0A5 450 668.1650

Vaccino covid, "non va fatto a guariti: rischio reinfezione 0,07%"

Posted on 28 May 2021 in **Salute** // 0 Comments

Like 0 Tweet

"Con le conoscenze attuali, il vaccino anti-Covid non va fatto a chi ha avuto la malattia". Nino Mazzone, direttore del Dipartimento Area medica, Cronicità e Continuità assistenziale dell'Asst Ovest Milanese, che nel novembre 2020 si ritrovò ricoverato per infezione da Sars-CoV-2 nel reparto che dirige, lo aveva detto all'Adnkronos Salute all'inizio di dicembre. Una battaglia portata avanti con la pazienza e la costanza dell'internista – "il 'mediano' della medicina", è la metafora calcistica che ama usare per descrivere il suo mestiere – ora supportata dall'evidenza dei numeri: "La probabilità di reinfezione per un guarito da Covid-19 è dello 0,07% a un anno. Meglio del vaccino", afferma il primario dell'ospedale Civile di Legnano, nel Milanese, ideatore e coordinatore di un lavoro pubblicato oggi su 'Jama Internal Medicine'.

"Dopo un anno – riferisce Mazzone, riassumendo i dati chiave dello studio di coorte condotto in un'area della Lombardia fra quelle a più alto carico sanitario – su oltre 122.007 tamponi, di cui 15.960 positivi con 1.579 pazienti ricoverati, appena 5 ex malati si sono reinfettati e nessuno di loro ha sviluppato una patologia clinicamente importante. Solo uno è finito in ospedale e 4 erano persone che, per motivi di lavoro, frequentavano ambienti sanitari, quindi più a rischio di contagio".

Cerca nel sito

Articoli recenti

Sarzi Puttini (Sacco): "Per fibromialgici fondamentale l'esercizio fisico"

Per Oms esitazione vaccinale tra le 10 minacce alla salute globale

Diagnosi Covid dal respiro, italiani testano dispositivo che 'archivia' tampone

"Together we can stop the virus, per raccontare vita persone con Hiv oggi"

Bonacossa (Artissima): oggi artisti italiani hanno voglia di parlare di temi sociali

Archivi articoli

Select Month

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

Cinque casi 'di ritorno' su quasi 16mila positivi, dunque. "Un dato che, "aggiustato per età, sesso, etnia e area sanitaria – precisa lo specialista, firmatario insieme al suo gruppo di una 'Research Letter' sulla rivista dell'American Medical Association – si traduce appunto in un rischio di reinfezione dello 0,07%. L'intervallo medio tra l'infezione primaria e la reinfezione è stato di oltre 230 giorni". Più di 7 mesi.

"Delle 13.496 persone" della coorte "che inizialmente non erano state infettate da Sars-CoV-2, 528 hanno successivamente sviluppato un'infezione primaria. L'incidenza per 100mila abitanti è pari a 1 per le reinfezioni, rispetto a 15,1 per le nuove infezioni", aggiunge Mazzone.

"L'osservazione si è conclusa quando le varianti del coronavirus pandemico hanno iniziato a diffondersi nel nostro territorio, pertanto non possiamo stimare l'influenza di questa variabile sui risultati finali", precisano gli autori della ricerca, tra i quali anche il presidente dell'Associazione microbiologi clinici italiani (Amcli), Pierangelo Clerici.

Tuttavia "questi nostri risultati confermano che le reinfezioni sono eventi davvero rari", sottolineano. "Il nostro studio – concludono – suggerisce che la naturale immunità naturale a Sars-CoV-2 potrebbe conferire un effetto protettivo per almeno un anno, dato simile a quello che risulta vicino alla protezione riportata nei recenti studi sui vaccini anti-Covid".

Condividi

← **Previous article**

Chi siamo Per contattarci Abbonamento

Copyright © 2021 | Cittadino Canadese

Vaccino covid, “non va fatto a guariti: rischio reinfezione 0,07%”

lifestyleblog.it/blog/2021/05/vaccino-covid-non-va-fatto-a-guariti-rischio-reinfezione-007/

May 28, 2021

Da leggere

adnkronos

“Con le conoscenze attuali, il vaccino anti-Covid non va fatto a chi ha avuto la malattia”. Nino Mazzone, direttore del Dipartimento Area medica, Cronicità e Continuità assistenziale dell’Asst Ovest Milanese, che nel novembre 2020 si ritrovò ricoverato per infezione da Sars-CoV-2 nel reparto che dirige, lo aveva detto all’Adnkronos Salute all’inizio di dicembre. Una battaglia portata avanti con la pazienza e la costanza dell’internista – “il ‘mediano’ della medicina”, è la metafora calcistica che ama usare per descrivere il suo mestiere – ora supportata dall’evidenza dei numeri: “La probabilità di reinfezione per un guarito da Covid-19 è dello 0,07% a un anno. Meglio del vaccino”, afferma il primario dell’ospedale Civile di Legnano, nel Milanese, ideatore e coordinatore di un lavoro pubblicato oggi su ‘Jama Internal Medicine’.

“Dopo un anno – riferisce Mazzone, riassumendo i dati chiave dello studio di coorte condotto in un’area della Lombardia fra quelle a più alto carico sanitario – su oltre 122.007 tamponi, di cui 15.960 positivi con 1.579 pazienti ricoverati, appena 5 ex malati si sono reinfettati e nessuno di loro ha sviluppato una patologia clinicamente importante. Solo uno è finito in ospedale e 4 erano persone che, per motivi di lavoro, frequentavano ambienti sanitari, quindi più a rischio di contagio”.

Cinque casi ‘di ritorno’ su quasi 16mila positivi, dunque. “Un dato che, “aggiustato per età, sesso, etnia e area sanitaria – precisa lo specialista, firmatario insieme al suo gruppo di una ‘Research Letter’ sulla rivista dell’American Medical Association – si traduce appunto in un rischio di reinfezione dello 0,07%. L’intervallo medio tra l’infezione primaria e la reinfezione è stato di oltre 230 giorni”. Più di 7 mesi.

“Delle 13.496 persone” della coorte “che inizialmente non erano state infettate da Sars-CoV-2, 528 hanno successivamente sviluppato un’infezione primaria. L’incidenza per 100mila abitanti è pari a 1 per le reinfezioni, rispetto a 15,1 per le nuove infezioni”, aggiunge Mazzone.

“L’osservazione si è conclusa quando le varianti del coronavirus pandemico hanno iniziato a diffondersi nel nostro territorio, pertanto non possiamo stimare l’influenza di questa variabile sui risultati finali”, precisano gli autori della ricerca, tra i quali anche il presidente dell’Associazione microbiologi clinici italiani (Amcli), Pierangelo Clerici.

Tuttavia “questi nostri risultati confermano che le reinfezioni sono eventi davvero rari”, sottolineano. “Il nostro studio – concludono – suggerisce che la naturale immunità naturale a Sars-CoV-2 potrebbe conferire un effetto protettivo per almeno un anno, dato simile a quello che risulta vicino alla protezione riportata nei recenti studi sui vaccini anti-Covid”.

Apri il link

Vaccino covid, "non va fatto a guariti: rischio reinfezione 0,07%"

adnkronos.com/vaccino-covid-non-va-fatto-a-guariti-rischio-reinfezione-0-07_DeT0UWocSNft3PnmkTMET

(Foto Fotogramma)

Lo studio di Nino Mazzone pubblicato su 'Jama Internal Medicine': "Dopo 1 anno di nuovo positivi solo 5 su 16mila"

"Con le conoscenze attuali, **il vaccino anti-Covid non va fatto a chi ha avuto la malattia"**. Nino Mazzone, direttore del Dipartimento Area medica, Cronicità e Continuità assistenziale dell'Asst Ovest Milanese, che nel novembre 2020 si ritrovò ricoverato per infezione da Sars-CoV-2 nel reparto che dirige, lo aveva detto all'Adnkronos Salute all'inizio di dicembre. Una battaglia portata avanti con la pazienza e la costanza dell'internista - "il 'mediano' della medicina", è la metafora calcistica che ama usare per descrivere il suo mestiere - ora supportata dall'evidenza dei numeri: "La probabilità di reinfezione per un guarito da Covid-19 è dello 0,07% a un anno. Meglio del vaccino", afferma il primario dell'ospedale Civile di Legnano, nel Milanese, ideatore e coordinatore di un lavoro pubblicato oggi su 'Jama Internal Medicine'.

"Dopo un anno - riferisce Mazzone, riassumendo i dati chiave dello studio di coorte condotto in un'area della Lombardia fra quelle a più alto carico sanitario - su oltre 122.007 tamponi, di cui 15.960 positivi con 1.579 pazienti ricoverati, appena 5 ex malati si sono reinfettati e nessuno di loro ha sviluppato una

patologia clinicamente importante. Solo uno è finito in ospedale e 4 erano persone che, per motivi di lavoro, frequentavano ambienti sanitari, quindi più a rischio di contagio".

Cinque casi 'di ritorno' su quasi 16mila positivi, dunque. "Un dato che, "aggiustato per età, sesso, etnia e area sanitaria - precisa lo specialista, firmatario insieme al suo gruppo di una 'Research Letter' sulla rivista dell'American Medical Association - si traduce appunto in un rischio di reinfezione dello 0,07%. L'intervallo medio tra l'infezione primaria e la reinfezione è stato di oltre 230 giorni". Più di 7 mesi.

"Delle 13.496 persone" della coorte "che inizialmente non erano state infettate da Sars-CoV-2, 528 hanno successivamente sviluppato un'infezione primaria. L'incidenza per 100mila abitanti è pari a 1 per le reinfezioni, rispetto a 15,1 per le nuove infezioni", aggiunge Mazzone.

"L'osservazione si è conclusa quando le varianti del coronavirus pandemico hanno iniziato a diffondersi nel nostro territorio, pertanto non possiamo stimare l'influenza di questa variabile sui risultati finali", precisano gli autori della ricerca, tra i quali anche il presidente dell'Associazione microbiologi clinici italiani (Amcli), Pierangelo Clerici.

Tuttavia "questi nostri risultati confermano che le reinfezioni sono eventi davvero rari", sottolineano. "Il nostro studio - concludono - suggerisce che la naturale immunità naturale a Sars-CoV-2 potrebbe conferire un effetto protettivo per almeno un anno, dato simile a quello che risulta vicino alla protezione riportata nei recenti studi sui vaccini anti-Covid".

LN Salute

SALUTE

Covid, si può reinfettare solo lo 0,07%: “Il vaccino non serve a chi si è ammalato”

Lo conferma una ricerca di medici che fanno capo all'ASST Ovest Milano e alla ASST Sette Laghi

Dall’inizio delle vaccinazioni il **prof. Antonino Mazzone**, direttore del Dipartimento Area medica, Cronicità e Continuità assistenziale dell’Asst Ovest Milanese, ne è convinto: “Con le conoscenze attuali, **il vaccino**

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

anti-Covid non va fatto a chi ha avuto la malattia". In questi giorni, lo ha ribadito con un lavoro, di cui è ideatore e coordinatore, pubblicato su '**Jama Internal Medicine**'. Una ricerca che vede coinvolti diversi medici del nostro terriorio, oltre al prof. Mazzone, tra cui il dr. **Jose Vitale** della Asst Sette Laghi, il dr. **Nicola Mumoli** primario dell'ospedale di Magenta, il dr. **Pierangelo Clerici** direttore dell'unità operativa di Microbiologia dell'Ospedale di Legnano

"Dopo un anno – spiega Mazzone, riassumendo all'**agenzia AdnKronos** i dati dello studio – su oltre 122.007 tamponi, di cui 15.960 positivi con 1.579 pazienti ricoverati, appena 5 ex malati si sono reinfettati e nessuno di loro ha sviluppato una patologia clinicamente importante. S**olo uno è finito in ospedale e 4 erano persone che, per motivi di lavoro, frequentavano ambienti sanitari**, quindi più a rischio di contagio".

"Un dato che, "aggiustato per età, sesso, etnia e area sanitaria – precisa lo specialista legnanese- s**i traduce appunto in un rischio di reinfezione dello 0,07%**. L'intervallo medio tra l'infezione primaria e la reinfezione è stato di oltre 230 giorni. Delle 13.496 persone" della coorte "che inizialmente non erano state infettate da Sars-CoV-2, 528 hanno successivamente sviluppato un'infezione primaria. L'incidenza per 100mila abitanti è pari a 1 per le reinfezioni, rispetto a 15,1 per le nuove infezioni", aggiunge Mazzone.

"L'osservazione si è conclusa quando le varianti del coronavirus pandemico hanno iniziato a diffondersi nel nostro territorio, pertanto **non possiamo stimare l'influenza di questa variabile sui risultati finali**", precisano gli autori della ricerca, tra i quali anche il presidente dell'Associazione microbiologi clinici italiani (Amcli), Pierangelo Clerici.

"Questi nostri risultati confermano che **le reinfezioni sono eventi davvero rari"**, sottolineano sempre gli autori all'**agenzia AdnKronos** . "Il nostro studio – concludono – suggerisce che la naturale immunità naturale a Sars-CoV-2 potrebbe conferire un **effetto protettivo per almeno un anno**, dato simile a quello che risulta vicino alla protezione riportata nei recenti studi sui vaccini anti-Covid".

di **Redazione**
info@legnanonews.com

Pubblicato il 28 Maggio 2021

Tweet

LEGGI I COMMENTI

DALLA HOME

LEGNANO
Movida "molesta" a Legnano: "Più che la sicurezza preoccupa il degrado

ECONOMIA

LEGNANO
Aggressione alle ex Cantoni di Legnano: l'autore è un 17enne di Varese

PARABIAGO

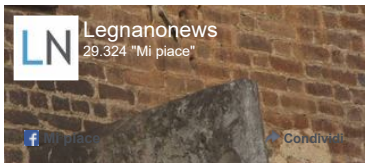
I PIÙ VISTI

Articoli | Foto | Video

» **Legnano** - Fanghi tossici dal bresciano: ecco la mappa dei campi contaminati nel Legnanese
» **Legnano** - Un manager legnanese alla guida di Ferrovie dello Stato
» **Legnano** - E' morta Carla Fracci, aveva portato a Legnano "la danza per tutti"
» **Legnano** - Il Palio di Legnano a settembre: sui social contradaioli pro e contro
» **Parabiago** - Resta con il braccio incastrato nel cancello, bimbo soccorso dai Vigili del Fuoco

Gallerie Fotografiche | WebTV

Tuttonatura edizione autunno 2020



Ricordiamo i nostri cari

LINA TALAMONA Ved. ALBIZZATI - Annuncio fami
RENATA MELONI Ved. TAMBORINI - Annuncio fam
CATERINA OSSOLA - Annuncio famiglia
Franco Zagami - Annuncio famiglia
Partecipazione Giancarlo Colbertaldo Jerago cor
Partecipazione Claudio Cantini Malnate 28/05/2
Partecipazione Giancarlo Colbertaldo Jerago cor

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

Redditi, ecco la mappa del Legnanese: Legnano la più ricca, Canegrate la

Parabiago, dopo più di un anno in stato vegetativo 68enne si risveglia in

Umberto Panico - Annuncio famiglia
LUCIA MAINOTTI in COSTANTINI - Annuncio famig
Claudio Cantini - Annuncio famiglia
Fulvio Piazza - Annuncio famiglia
Susanna Antonella Marotta - Annuncio famiglia

SEGNALA ERRORE

Tipo di problema

Seleziona

Descrizione

Email

Nome

Invia

LegnanoNews

Registrati Redazione Invia notizia Feed RSS Facebook Twitter Instagram Contatti Pubblicità

NEWS
Prima Pagina
Cronaca
Politica
Economia
Eventi
Lettere in redazione
Palio

TERRITORI
Legnano
Alto Milanese
Rhodense
Varesotto
Lombardia
Tutti i comuni

MULTIMEDIA
Gallerie Fotografiche
Web TV

COMUNITÀ
Foto dei lettori
Auguri
Lettere al direttore
Animali

UTILITÀ
Dal Territorio
Meteo
Archivio
Tag
News24
Articoli più letti

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

Rubriche
Salute
Scuola
Editoriale
Sport

Legnanonews.com
Sito di informazione locale
Direttore responsabile: Marco Tajè
Registrazione al Tribunale di Milano n° 639 del 23/10/08
Redazione: Via Matteotti, 3 (presso Famiglia Legnanese)
20025 Legnano (MI)

Cell.: +39.393.9013760
Email Direzione: direttore@legnanonews.com
Email Redazione: info@legnanonews.com
Pubblicità: commerciale@legnanonews.com

Tutti i contenuti originali sono di proprietà di LegnanoNews, ne è consentito l'utilizzo citando il sito come fonte. Dei contenuti non originali viene citata la fonte.
Copyright © 2016 - 2021 - LegnanoNews - Proprietà di Professional Network s.r.l. - P.Iva 03068650120
Imp. Cookie - Cookie - Privacy

Vaccino covid, "non va fatto a guariti: rischio reinfezione 0,07%"

ilcentrotirreno.it/sito/salute/33357-vaccino-covid-non-va-fatto-a-guariti-rischio-reinfezione-0-07.html

Red Adnkronos May 28, 2021

all'Adnkronos Salute all'inizio di dicembre. Una battaglia portata avanti con la pazienza e la costanza dell'internista - "il 'mediano' della medicina", è la metafora calcistica che ama usare per descrivere il suo mestiere - ora supportata dall'evidenza dei numeri: "La probabilità di reinfezione per un guarito da Covid-19 è dello 0,07% a un anno. Meglio del vaccino", afferma il primario dell'ospedale Civile di Legnano, nel Milanese, ideatore e coordinatore di un lavoro pubblicato oggi su 'Jama Internal Medicine'.
"Dopo un anno - riferisce Mazzone, riassumendo i dati chiave dello studio di coorte condotto in un'area della Lombardia fra quelle a più alto carico sanitario - su oltre 122.007 tamponi, di cui 15.960 positivi con 1.579 pazienti ricoverati, appena 5 ex malati si sono reinfettati e nessuno di loro ha sviluppato una patologia clinicamente importante. Solo uno è finito in ospedale e 4 erano persone che, per motivi di lavoro, frequentavano ambienti sanitari, quindi più a rischio di contagio".

Cinque casi 'di ritorno' su quasi 16mila positivi, dunque. "Un dato che, "aggiustato per età, sesso, etnia e area sanitaria - precisa lo specialista, firmatario insieme al suo gruppo di una 'Research Letter' sulla rivista dell'American Medical Association - si traduce appunto in un rischio di reinfezione dello 0,07%. L'intervallo medio tra l'infezione primaria e la reinfezione è stato di oltre 230 giorni". Più di 7 mesi.

"Delle 13.496 persone" della coorte "che inizialmente non erano state infettate da Sars-CoV-2, 528 hanno successivamente sviluppato un'infezione primaria. L'incidenza per 100mila abitanti è pari a 1 per le reinfezioni, rispetto a 15,1 per le nuove infezioni", aggiunge Mazzone.

"L'osservazione si è conclusa quando le varianti del coronavirus pandemico hanno iniziato a diffondersi nel nostro territorio, pertanto non possiamo stimare l'influenza di questa variabile sui risultati finali", precisano gli autori della ricerca, tra i quali anche il presidente dell'Associazione microbiologi clinici italiani (Amcli), Pierangelo Clerici.

Tuttavia "questi nostri risultati confermano che le reinfezioni sono eventi davvero rari", sottolineano. "Il nostro studio - concludono - suggerisce che la naturale immunità naturale a Sars-CoV-2 potrebbe conferire un effetto protettivo per almeno un anno, dato simile a quello che risulta vicino alla protezione riportata nei recenti studi sui vaccini anti-Covid".

'Protezione anticorpi dura almeno 1 anno'

twnews.it/it-news/protezione-anticorpi-dura-almeno-1-anno

Trusted

Milano, 28 mag. (Adnkronos Salute) – "Con le conoscenze attuali, il vaccino anti-Covid non va fatto a chi ha avuto la malattia". Nino Mazzone, direttore del Dipartimento Area medica, Cronicità e Continuità assistenziale dell'Asst Ovest Milanese, che nel novembre 2020 si ritrovò ricoverato per infezione da Sars-CoV-2 nel reparto che dirige, lo aveva detto all'Adnkronos Salute all'inizio di dicembre.

Una battaglia portata avanti con la pazienza e la costanza dell'internista – "il 'mediano' della medicina", è la metafora calcistica che ama usare per descrivere il suo mestiere – ora supportata dall'evidenza dei numeri: "La probabilità di reinfezione per un guarito da Covid-19 è dello 0,07% a un anno. Meglio del vaccino", afferma il primario dell'ospedale Civile di Legnano, nel Milanese, ideatore e coordinatore di un lavoro pubblicato oggi su 'Jama Internal Medicine'.

"Dopo un anno – riferisce Mazzone, riassumendo i dati chiave dello studio di coorte condotto in un'area della Lombardia fra quelle a più alto carico sanitario – su oltre 122.007 tamponi, di cui 15.960 positivi con 1.579 pazienti ricoverati, appena 5 ex malati si sono reinfettati e nessuno di loro ha sviluppato una patologia clinicamente importante. Solo uno è finito in ospedale e 4 erano persone che, per motivi di lavoro, frequentavano ambienti sanitari, quindi più a rischio di contagio".

Cinque casi 'di ritorno' su quasi 16mila positivi, dunque. "Un dato che, "aggiustato per età, sesso, etnia e area sanitaria – precisa lo specialista, firmatario insieme al suo gruppo di una 'Research Letter' sulla rivista dell'American Medical Association – si traduce appunto in un

rischio di reinfezione dello 0,07%. L'intervallo medio tra l'infezione primaria e la reinfezione è stato di oltre 230 giorni". Più di 7 mesi.

"Delle 13.496 persone" della coorte "che inizialmente non erano state infettate da Sars-CoV-2, 528 hanno successivamente sviluppato un'infezione primaria. L'incidenza per 100mila abitanti è pari a 1 per le reinfezioni, rispetto a 15,1 per le nuove infezioni", aggiunge Mazzone.

"L'osservazione si è conclusa quando le varianti del coronavirus pandemico hanno iniziato a diffondersi nel nostro territorio, pertanto non possiamo stimare l'influenza di questa variabile sui risultati finali", precisano gli autori della ricerca, tra i quali anche il presidente dell'Associazione microbiologi clinici italiani (Amcli), Pierangelo Clerici.

Tuttavia "questi nostri risultati confermano che le reinfezioni sono eventi davvero rari", sottolineano. "Il nostro studio – concludono – suggerisce che la naturale immunità naturale a Sars-CoV-2 potrebbe conferire un effetto protettivo per almeno un anno, dato simile a quello che risulta vicino alla protezione riportata nei recenti studi sui vaccini anti-Covid".

'Protezione anticorpi dura almeno 1 anno'

affaritaliani.it/rubriche/tuttasalute/notiziario/protezione_anticorpi_dura_almeno_1_anno-205729.html

Notiziario

torna alla lista

28 maggio 2021- 17:49

Lo studio di Nino Mazzone, internista che a novembre si ritrovò paziente, 'dopo 1 anno di nuovo positivi solo 5 su 16mila'

Milano, 28 mag. (Adnkronos Salute) - "Con le conoscenze attuali, il vaccino anti-Covid non va fatto a chi ha avuto la malattia". Nino Mazzone, direttore del Dipartimento Area medica, Cronicità e Continuità assistenziale dell'Asst Ovest Milanese, che nel novembre 2020 si ritrovò ricoverato per infezione da Sars-CoV-2 nel reparto che dirige, lo aveva detto all'Adnkronos Salute all'inizio di dicembre. Una battaglia portata avanti con la pazienza e la costanza dell'internista - "il 'mediano' della medicina", è la metafora calcistica che ama usare

per descrivere il suo mestiere - ora supportata dall'evidenza dei numeri: "La probabilità di reinfezione per un guarito da Covid-19 è dello 0,07% a un anno. Meglio del vaccino", afferma il primario dell'ospedale Civile di Legnano, nel Milanese, ideatore e coordinatore di un lavoro pubblicato oggi su 'Jama Internal Medicine'. "Dopo un anno - riferisce Mazzone, riassumendo i dati chiave dello studio di coorte condotto in un'area della Lombardia fra quelle a più alto carico sanitario - su oltre 122.007 tamponi, di cui 15.960 positivi con 1.579 pazienti ricoverati, appena 5 ex malati si sono reinfettati e nessuno di loro ha sviluppato una patologia clinicamente importante. Solo uno è finito in ospedale e 4 erano persone che, per motivi di lavoro, frequentavano ambienti sanitari, quindi più a rischio di contagio". Cinque casi 'di ritorno' su quasi 16mila positivi, dunque. "Un dato che, "aggiustato per età, sesso, etnia e area sanitaria - precisa lo specialista, firmatario insieme al suo gruppo di una 'Research Letter' sulla rivista dell'American Medical Association - si traduce appunto in un rischio di reinfezione dello 0,07%. L'intervallo medio tra l'infezione primaria e la reinfezione è stato di oltre 230 giorni". Più di 7 mesi. "Delle 13.496 persone" della coorte "che inizialmente non erano state infettate da Sars-CoV-2, 528 hanno successivamente sviluppato un'infezione primaria. L'incidenza per 100mila abitanti è pari a 1 per le reinfezioni, rispetto a 15,1 per le nuove infezioni", aggiunge Mazzone. "L'osservazione si è conclusa quando le varianti del coronavirus pandemico hanno iniziato a diffondersi nel nostro territorio, pertanto non possiamo stimare l'influenza di questa variabile sui risultati finali", precisano gli autori della ricerca, tra i quali anche il presidente dell'Associazione microbiologi clinici italiani (Amcli), Pierangelo Clerici.?Tuttavia "questi nostri risultati confermano che le reinfezioni sono eventi davvero rari", sottolineano. "Il nostro studio - concludono - suggerisce che la naturale immunità naturale a Sars-CoV-2 potrebbe conferire un effetto protettivo per almeno un anno, dato simile a quello che risulta vicino alla protezione riportata nei recenti studi sui vaccini anti-Covid".

Al via Direzione Nord: la salute da costo a valore sociale

affaritaliani.it/milano/salute-direzione-nord-segui-la-diretta-742501.html

Anche quest'anno, dopo dieci edizioni torna Salute Direzione Nord, presso la Fondazione Stelline di Milano. A “True Event”, in collaborazione con Telelombardia e RadioLombardia, mediapartner dell’iniziativa, sarà trasmesso in diretta streaming sulla pagina ufficiale della manifestazione, True-News.it, nonché su Ansa.it, panorama.it, ilGiornale.it e affaritaliani.it Milano.

CLICCA QUI PER SEGUIRE LA DIRETTA

Watch Video At:

https://youtu.be/6K87Ml8Xtwg

SALUTE DIREZIONE NORD, l’evento tematico della rassegna Dn- A True Event, anno dopo anno si conferma come il palcoscenico sul quale approfondire un cambio di paradigma nelle logiche sanitarie, nel quale istituzioni, clinici, esperti e società civile creano un tessuto ricettivo per elaborare ed accogliere nuove soluzioni, evitando il rischio di sovrapposizioni e contrapposizioni. E se il pubblico, con il ripensamento delle leggi e del sistema sociosanitario, si sta muovendo in questo senso, qual è il ruolo del privato? Quali sinergie virtuose possiamo immaginare per il futuro? Nel tentativo di dare una risposta a queste domande si aprirà la nuova edizione di Salute Direzione Nord - Turning Point.

DIREZIONE NORD, nome della rassegna nella quale si colloca SDN, è il luogo dove le istituzioni, la politica, le imprese e gli stakeholders si incontrano per parlare non solo del ruolo che Milano e il Nord devono avere nello sviluppo dell'intera Italia, ma anche di quello

che sta a Nord dell'Italia, ovvero l'Europa e la sfida dei rapporti con la comunità degli Stati del nostro continente.

“Oltre a cambiare la percezione, questa pandemia ci ha spinto a ripensare i modelli e i sistemi organizzativi per la presa in carico dei pazienti- spiega il presidente dell’Associazione Amici delle Stelline, Fabio Massa, fondatore dell’evento e autore del libro Fuga dalla città (in cui si affrontano i temi della salute e del cambiamento che la pandemia ha portato nella società)- puntando a una rete sempre più solida tra l'ospedale e il territorio che può fare la differenza in termini di prevenzione, diagnosi e accesso al trattamento. Un modello di salute che non guarda solo al corpo, ma anche alla mente, laddove la salute mentale rischia di diventare la seconda pandemia mondiale, con effetti acuti e di lungo periodo sulla popolazione”.

È dunque da una svolta che parte questa nuova edizione per raccontare un cambiamento culturale nella percezione della salute, da costo a valore sociale. Un punto di svolta che sarà analizzato a partire dalla Regione Lombardia, che negli ultimi mesi ha subito la trasformazione di gran parte degli attori del sistema salute.

Durante l’iniziativa si alterneranno momenti di riflessione "politica" e incontri "tecnici" con aziende e stakeholders. Senza nessun tipo di schieramento ideologico ma con un obiettivo ben preciso: dare spazio alle "persone che hanno qualcosa da dire", così com'è nel claim di Direzione Nord fin dal suo avvio, nel 2017. Da allora ad oggi tutti i protagonisti milanesi, lombardi, governativi e non, hanno trovato spazio per dibattere e confrontarsi. Dai governatori Attilio Fontana, Roberto Maroni, Massimiliano Fedriga, Giovanni Toti a Matteo Salvini e Gian Marco Centinaio, da Erika Stefani a Enrico Letta; i pm Paolo Ielo e Alberto Nobili, il comandante della GdF Cosimo Di Gesù.

CLICCA QUI PER SEGUIRE LA DIRETTA

IL VACCINO, UNO SFORZO COMUNE- I lavori si apriranno alle ore 09:30 con il saluto istituzionale di PierCarla Delpiano Presidente Fondazione Stelline, a cui seguirà uno speech introduttivo di Attilio Fontana, Presidente Regione Lombardia e successivamente i relatori si confronteranno sull’importanza della collettività di fare insieme uno sforzo comune per partecipare alla più grande campagna di vaccinazione massiva della storia mondiale e per fare il punto sull’effettivo “funzionamento” del rapporto Stato-Regione e Pubblico-Privato per produrre in autonomia e non arrivare impreparati alla prossima pandemia. Al dibattito interverranno: Mariastella Gelmini, Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie; Pierpaolo Sileri, Sottosegretario al Ministero della Salute; Letizia Moratti, Vicepresidente e Assessore al Welfare, Regione Lombardia; Domenico Mantoan, Direttore Generale AGENAS; Enrico Pazzali, Presidente Fondazione Fiera Milano; Guido Guidesi, Assessore allo Sviluppo Economico, Regione Lombardia; Massimo Scaccabarozzi, Presidente Farmindustria; Giuseppe Banfi, Fondazione Cariplo; Giuliano Rizzardini, Direttore Dip. Malattie infettive ASST Fatebenefratelli Sacco Polo Universitario Milano; Antonio Spera, Amministratore Delegato General Electric Healthcare.

DIPENDENZE, PIANO DI SALVATAGGIO URGENTE- Alle 11:30 Emanuele Monti, Presidente Commissione Salute, Regione Lombardia; Tiziana Mele, Amministratore Delegato Lundbeck Italia; Mauro Emilio Percudani Direttore Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze, Niguarda; Laura Parolin, Presidente ordine psicologi Lombardia; Cristina Colombo, Primario dell'Unità Disturbi dell'Umore dell'IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano e docente ordinario di Psichiatria all'Università Vita-Salute San Raffaele; si incontreranno per discutere sulla necessità di un piano di salvataggio urgente, una sorta di recovery plan che tenga conto delle fasce più deboli della società per assicurarsi che nessuno venga lasciato indietro.

RIPENSARE LA SANITÀ, SVOLTARE PER RITORNARE ECCELLENTI - Alle 12.30 si terrà il terzo incontro, che metterà al centro delle riflessioni dei partecipanti il valore dell'innovazione e gli impatti in termini di salute e di efficienza per i sistemi sanitari regionali. Interverranno: Giovanni Pavesi, Direttore Generale Welfare Regione Lombardia, Stefano Carugo, Direttore cardiologia Ospedale Policlinico di Milano; Francesco Maisano, Direttore Cardiochirurgia Ospedale San Raffaele, Milano; Roberta Busticchi, General Manager Abbott Structural Heart; Paolo Fiorina, Presidente SID Lombardia, Direttore Responsabile Malattie Endocrine e Diabetologia Fatebenefratelli; Giancarlo Pruneri, SC Anatomia Patologica Fondazione IRCSS Istituto Nazionale Tumori, Milano.

RIPENSARE LA SANITÀ, RIPARTIRE DALLE BASI DEL SISTEMA - Alle 14:00 si farà il punto della situazione alla luce di quanto avvenuto dall'inizio della pandemia ad oggi, sulla base della considerazione che il Covid-19 ha, per sempre, messo in discussione tutto. Bisognerà ripensare a tutto per ricostruire l'eccellenza, a partire dalla riforma della sanità territoriale in Regione Lombardia, per ripiantare i pilastri dei sistemi sanitari regionali, anche di quelli che erano presentati come "eccellenze globali". Prenderanno parte al dibattito: Alfredo Robledo, Consulente giuridico dell'Assessorato al Welfare, Regione Lombardia; Mario Minola, Direttore Generale Welfare Regione Piemonte; Annarosa Racca, Presidente Federfarma Lombardia; Pierangelo Clerici, Presidente AMCLI; Riccardo Caccialanza, Responsabile Servizio di Dietetica e Nutrizione Clinica, Direzione Medica di Presidio, Policlinico San Matteo Pavia; Carlo Gabelli, Direttore CRIC, Centro Regionale Invecchiamento Cerebrale, Azienda Ospedale Università di Padova.

RIPENSARE LA SANITÀ, IL CAMBIO CULTURALE PER VALORIZZARE I SERVIZI AL PAZIENTE - Alle 15:00 Alessandro Stecco, Presidente Commissione Salute, Regione Piemonte; Brunello Brunetto, Presidente Commissione Salute, Regione Liguria; Simona Tironi, Vicepresidente Commissione Salute, Regione Lombardia; Battistina Castiglioni GISE Lombardia; Furio Zucco, Presidente Associazione Scientifica Science and Therapy e Presidente Associazione Presenza Amica Onlus; Luigi Mazzei, Country Manager Edwards Lifesciences; discuteranno sull'individuazione dei nuovi strumenti per uno sviluppo competitivo dell'Ecosistema Salute, dalla telemedicina alla presa in carico del paziente.

PROGETTARE LE CITTÀ DELLA SALUTE, DOPO IL COVID - Alle 16:00 verrà proposto un focus sulle città che hanno subito gli effetti della pandemia e, allo stesso modo di chi ha contratto il Covid-19, si sono ammalate e devono guarire, per questo serve una nuova politica per portare la medicina nei territori e la salute a casa di ognuno, a partire dalle case popolari. Interverranno: Pietro Foroni, Assessore al Territorio e Protezione Civile Regione Lombardia; Fabiola Bologna, XII Comm.Affari Sociali, Camera dei Deputati; Giuseppe Bonomi, Amministratore Delegato Milanosesto; Elena Bottinelli, AD IRCCS Ospedale San Raffaele e IRCCS Istituto Ortopedico Galeazzi; Angelo Sala, Presidente Aler Milano; Mariuccia Rossini, Presidente Gruppo Korian Italia; Rosaria Iardino, Presidente Fondazione The Bridge.

IL RUOLO DEL TERZO SETTORE, IN EPOCA COVID- Alle ore 17:00 interverranno Alessandra Locatelli, Assessore Famiglia e Politiche sociali, Regione Lombardia; Andrea Gori, Presidente ANLAIDS Lombardia; Elisabetta Iannelli, Segretario Generale FAVO; Valerio Canzian, Presidente U.R.A.S.A.M.; Maria Luigia Mottes, Presidente A.D.P.Mi; Tamara Grilli, Consigliere Nazionale FAND per la Lombardia; Annalisa Scopinaro, Presidente UNIAMO. La kermesse degli Amici delle Stelline – fondata da Fabio Massa - è organizzata da Inrete Srl e Fondazione The Bridge, con il patrocinio di Regione Lombardia e Fondazione Cariplo.

Vaccino covid, “non va fatto a guariti: rischio reinfezione 0,07%”

cronacadisicilia.it/2021/05/28/vaccino-covid-non-va-fatto-a-guariti-rischio-reinfezione-007/

May 28, 2021

“Con le conoscenze attuali, il vaccino anti-Covid non va fatto a chi ha avuto la malattia”. Nino Mazzone, direttore del Dipartimento Area medica, Cronicità e Continuità assistenziale dell’Asst Ovest Milanese, che nel novembre 2020 si ritrovò ricoverato per infezione da Sars-CoV-2 nel reparto che dirige, lo aveva detto all’Adnkronos Salute all’inizio di dicembre. Una battaglia portata avanti con la pazienza e la costanza dell’internista – “il ‘mediano’ della medicina”, è la metafora calcistica che ama usare per descrivere il suo mestiere – ora supportata dall’evidenza dei numeri: “La probabilità di reinfezione per un guarito da Covid-19 è dello 0,07% a un anno. Meglio del vaccino”, afferma il primario dell’ospedale Civile di Legnano, nel Milanese, ideatore e coordinatore di un lavoro pubblicato oggi su ‘Jama Internal Medicine’.

“Dopo un anno – riferisce Mazzone, riassumendo i dati chiave dello studio di coorte condotto in un’area della Lombardia fra quelle a più alto carico sanitario – su oltre 122.007 tamponi, di cui 15.960 positivi con 1.579 pazienti ricoverati, appena 5 ex malati si sono reinfettati e nessuno di loro ha sviluppato una patologia clinicamente importante. Solo uno è finito in ospedale e 4 erano persone che, per motivi di lavoro, frequentavano ambienti sanitari, quindi più a rischio di contagio”.

Cinque casi ‘di ritorno’ su quasi 16mila positivi, dunque. “Un dato che, “aggiustato per età, sesso, etnia e area sanitaria – precisa lo specialista, firmatario insieme al suo gruppo di una ‘Research Letter’ sulla rivista dell’American Medical Association – si traduce appunto in un rischio di reinfezione dello 0,07%. L’intervallo medio tra l’infezione primaria e la reinfezione è stato di oltre 230 giorni”. Più di 7 mesi.

“Delle 13.496 persone” della coorte “che inizialmente non erano state infettate da Sars-CoV-2, 528 hanno successivamente sviluppato un’infezione primaria. L’incidenza per 100mila abitanti è pari a 1 per le reinfezioni, rispetto a 15,1 per le nuove infezioni”, aggiunge Mazzone.

“L’osservazione si è conclusa quando le varianti del coronavirus pandemico hanno iniziato a diffondersi nel nostro territorio, pertanto non possiamo stimare l’influenza di questa variabile sui risultati finali”, precisano gli autori della ricerca, tra i quali anche il presidente dell’Associazione microbiologi clinici italiani (Amcli), Pierangelo Clerici.

Tuttavia “questi nostri risultati confermano che le reinfezioni sono eventi davvero rari”, sottolineano. “Il nostro studio – concludono – suggerisce che la naturale immunità naturale a Sars-CoV-2 potrebbe conferire un effetto protettivo per almeno un anno, dato simile a quello che risulta vicino alla protezione riportata nei recenti studi sui vaccini anti-Covid”.

Articolo precedente“Together we can stop the virus” 2021, per raccontare 40 anni di Hiv ‘con Arte’
Articolo seguenteGlaucoma, nuova tecnica chirurgica con strumento record: meno di 1 millimetro

'Protezione anticorpi dura almeno 1 anno'

liberoquotidiano.it/news/adnkronos/27393618/-protezione-anticorpi-dura-almeno-1-anno-.html

- Home
- Adnkronos

28 maggio 2021

- a
- a
- a

Milano, 28 mag. (Adnkronos Salute) - "Con le conoscenze attuali, il vaccino anti-Covid non va fatto a chi ha avuto la malattia". Nino Mazzone, direttore del Dipartimento Area medica, Cronicità e Continuità assistenziale dell'Asst Ovest Milanese, che nel novembre 2020 si ritrovò ricoverato per infezione da Sars-CoV-2 nel reparto che dirige, lo aveva detto all'Adnkronos Salute all'inizio di dicembre. Una battaglia portata avanti con la pazienza e la costanza dell'internista - "il 'mediano' della medicina", è la metafora calcistica che ama usare per descrivere il suo mestiere - ora supportata dall'evidenza dei numeri: "La probabilità di reinfezione per un guarito da Covid-19 è dello 0,07% a un anno. Meglio del vaccino", afferma il primario dell'ospedale Civile di Legnano, nel Milanese, ideatore e coordinatore di un lavoro pubblicato oggi su 'Jama Internal Medicine'.

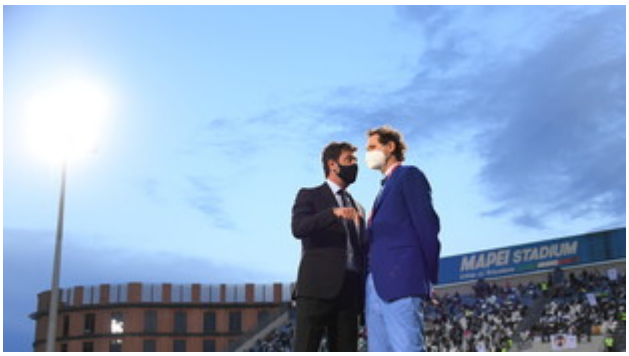
"Dopo un anno - riferisce Mazzone, riassumendo i dati chiave dello studio di coorte condotto in un'area della Lombardia fra quelle a più alto carico sanitario - su oltre 122.007 tamponi, di cui 15.960 positivi con 1.579 pazienti ricoverati, appena 5 ex malati si sono reinfettati e nessuno di loro ha sviluppato una patologia clinicamente importante. Solo uno è finito in ospedale e 4 erano persone che, per motivi di lavoro, frequentavano ambienti sanitari, quindi più a rischio di contagio".

Cinque casi 'di ritorno' su quasi 16mila positivi, dunque. "Un dato che, "aggiustato per età, sesso, etnia e area sanitaria - precisa lo specialista, firmatario insieme al suo gruppo di una 'Research Letter' sulla rivista dell'American Medical Association - si traduce appunto in un rischio di reinfezione dello 0,07%. L'intervallo medio tra l'infezione primaria e la reinfezione è stato di oltre 230 giorni". Più di 7 mesi.

"Delle 13.496 persone" della coorte "che inizialmente non erano state infettate da Sars-CoV-2, 528 hanno successivamente sviluppato un'infezione primaria. L'incidenza per 100mila abitanti è pari a 1 per le reinfezioni, rispetto a 15,1 per le nuove infezioni", aggiunge Mazzone.

"L'osservazione si è conclusa quando le varianti del coronavirus pandemico hanno iniziato a diffondersi nel nostro territorio, pertanto non possiamo stimare l'influenza di questa variabile sui risultati finali", precisano gli autori della ricerca, tra i quali anche il presidente dell'Associazione microbiologi clinici italiani (Amcli), Pierangelo Clerici.

Tuttavia "questi nostri risultati confermano che le reinfezioni sono eventi davvero rari", sottolineano. "Il nostro studio - concludono - suggerisce che la naturale immunità naturale a Sars-CoV-2 potrebbe conferire un effetto protettivo per almeno un anno, dato simile a quello che risulta vicino alla protezione riportata nei recenti studi sui vaccini anti-Covid".

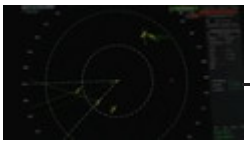


Repulisti totale

"La prossima testa che salta alla Juve". Dago-bomba, il vero obiettivo di Elkann: "Cancellare Andrea Agnelli dal club"

Erede al trono?

"Vieni qua". Principe Carlo, disastro al pub: come lo beccano, gli costa la corona? | Guarda



In evidenza

Il Sondaggio

Coronavirus, secondo voi dopo l'estate torneranno i lockdown?

Vota

'Protezione anticorpi dura almeno 1 anno'

rassegnastampa.news/protezione-anticorpi-dura-almeno-1-anno

May 28, 2021 - 18:15

Milano, 28 mag. (Adnkronos Salute) - "Con le conoscenze attuali, il vaccino anti-Covid non va fatto a chi ha avuto la malattia". Nino Mazzone, direttore del Dipartimento Area medica, Cronicità e Continuità assistenziale dell'Asst Ovest Milanese, che nel novembre 2020 si ritrovò ricoverato per infezione da Sars-CoV-2 nel reparto che dirige, lo aveva detto all'Adnkronos Salute all'inizio di dicembre. Una battaglia portata avanti con la pazienza e la costanza dell'internista - "il 'mediano' della medicina", è la metafora calcistica che ama usare per descrivere il suo mestiere - ora supportata dall'evidenza dei numeri: "La probabilità di reinfezione per un guarito da Covid-19 è dello 0,07% a un anno. Meglio del vaccino", afferma il primario dell'ospedale Civile di Legnano, nel Milanese, ideatore e coordinatore di un lavoro pubblicato oggi su 'Jama Internal Medicine'.

"Dopo un anno - riferisce Mazzone, riassumendo i dati chiave dello studio di coorte condotto in un'area della Lombardia fra quelle a più alto carico sanitario - su oltre 122.007 tamponi, di cui 15.960 positivi con 1.579 pazienti ricoverati, appena 5 ex malati si sono reinfettati e nessuno di loro ha sviluppato una patologia clinicamente importante. Solo uno è finito in ospedale e 4 erano persone che, per motivi di lavoro, frequentavano ambienti sanitari, quindi più a rischio di contagio".

Cinque casi 'di ritorno' su quasi 16mila positivi, dunque. "Un dato che, "aggiustato per età, sesso, etnia e area sanitaria - precisa lo specialista, firmatario insieme al suo gruppo di una 'Research Letter' sulla rivista dell'American Medical Association - si traduce appunto in un rischio di reinfezione dello 0,07%. L'intervallo medio tra l'infezione primaria e la reinfezione è stato di oltre 230 giorni". Più di 7 mesi.

"Delle 13.496 persone" della coorte "che inizialmente non erano state infettate da Sars-CoV-2, 528 hanno successivamente sviluppato un'infezione primaria. L'incidenza per 100mila abitanti è pari a 1 per le reinfezioni, rispetto a 15,1 per le nuove infezioni", aggiunge Mazzone.

"L'osservazione si è conclusa quando le varianti del coronavirus pandemico hanno iniziato a diffondersi nel nostro territorio, pertanto non possiamo stimare l'influenza di questa variabile sui risultati finali", precisano gli autori della ricerca, tra i quali anche il presidente dell'Associazione microbiologi clinici italiani (Amcli), Pierangelo Clerici.

Tuttavia "questi nostri risultati confermano che le reinfezioni sono eventi davvero rari", sottolineano. "Il nostro studio - concludono - suggerisce che la naturale immunità naturale a Sars-CoV-2 potrebbe conferire un effetto protettivo per almeno un anno, dato simile a quello che risulta vicino alla protezione riportata nei recenti studi sui vaccini anti-Covid".

Leggi articolo

Gestionale in Cloud
Multi Utente
Multi Sede
Permessi Multi Sede
Fatturazione Elettronica
Pagamenti e Prima Nota
Calendario Interventi
Gestione Squadre
Reportistica
Preventivi
Contratti
PEST CONTROL
da soli
90 00 €
per licenza annuale
Passa a myGEST con Fatturazione Elettronica
myGEST

Gestionale in Cloud
Multi Utente
Multi Sede
Permessi Multi Sede
Fatturazione Elettronica
Pagamenti e Prima Nota
Calendario Interventi
Gestione Squadre
Reportistica
Preventivi
Contratti
PEST CONTROL
da soli
90 00 €
per licenza annuale
Passa a myGEST con Fatturazione Elettronica
myGEST

Commenti Facebook

'Protezione anticorpi dura almeno 1 anno'

iltempo.it/adnkronos/2021/05/28/news/-protezione-anticorpi-dura-almeno-1-anno--27393623/

- Home
- Adnkronos

28 maggio 2021

- a
- a
- a

Milano, 28 mag. (Adnkronos Salute) - "Con le conoscenze attuali, il vaccino anti-Covid non va fatto a chi ha avuto la malattia". Nino Mazzone, direttore del Dipartimento Area medica, Cronicità e Continuità assistenziale dell'Asst Ovest Milanese, che nel novembre 2020 si ritrovò ricoverato per infezione da Sars-CoV-2 nel reparto che dirige, lo aveva detto all'Adnkronos Salute all'inizio di dicembre. Una battaglia portata avanti con la pazienza e la costanza dell'internista - "il 'mediano' della medicina", è la metafora calcistica che ama usare per descrivere il suo mestiere - ora supportata dall'evidenza dei numeri: "La probabilità di reinfezione per un guarito da Covid-19 è dello 0,07% a un anno. Meglio del vaccino", afferma il primario dell'ospedale Civile di Legnano, nel Milanese, ideatore e coordinatore di un lavoro pubblicato oggi su 'Jama Internal Medicine'.

"Dopo un anno - riferisce Mazzone, riassumendo i dati chiave dello studio di coorte condotto in un'area della Lombardia fra quelle a più alto carico sanitario - su oltre 122.007 tamponi, di cui 15.960 positivi con 1.579 pazienti ricoverati, appena 5 ex malati si sono reinfettati e nessuno di loro ha sviluppato una patologia clinicamente importante. Solo uno è finito in ospedale e 4 erano persone che, per motivi di lavoro, frequentavano ambienti sanitari, quindi più a rischio di contagio".

Cinque casi 'di ritorno' su quasi 16mila positivi, dunque. "Un dato che, "aggiustato per età, sesso, etnia e area sanitaria - precisa lo specialista, firmatario insieme al suo gruppo di una 'Research Letter' sulla rivista dell'American Medical Association - si traduce appunto in un rischio di reinfezione dello 0,07%. L'intervallo medio tra l'infezione primaria e la reinfezione è stato di oltre 230 giorni". Più di 7 mesi.

"Delle 13.496 persone" della coorte "che inizialmente non erano state infettate da Sars-CoV-2, 528 hanno successivamente sviluppato un'infezione primaria. L'incidenza per 100mila abitanti è pari a 1 per le reinfezioni, rispetto a 15,1 per le nuove infezioni", aggiunge Mazzone.

"L'osservazione si è conclusa quando le varianti del coronavirus pandemico hanno iniziato a diffondersi nel nostro territorio, pertanto non possiamo stimare l'influenza di questa variabile sui risultati finali", precisano gli autori della ricerca, tra i quali anche il presidente dell'Associazione microbiologi clinici italiani (Amcli), Pierangelo Clerici.

Tuttavia "questi nostri risultati confermano che le reinfezioni sono eventi davvero rari", sottolineano. "Il nostro studio - concludono - suggerisce che la naturale immunità naturale a Sars-CoV-2 potrebbe conferire un effetto protettivo per almeno un anno, dato simile a quello che risulta vicino alla protezione riportata nei recenti studi sui vaccini anti-Covid".

'Protezione anticorpi dura almeno 1 anno'

cataniaoggi.it/salute/protezione-anticorpi-dura-almeno-1-anno_113463

28 maggio 2021 17:49
Fonte: Adnkronos

Milano, 28 mag. (Adnkronos Salute) - "Con le conoscenze attuali, il vaccino anti-Covid non va fatto a chi ha avuto la malattia". Nino Mazzone, direttore del Dipartimento Area medica, Cronicità e Continuità assistenziale dell'Asst Ovest Milanese, che nel novembre 2020 si ritrovò ricoverato per infezione da Sars-CoV-2 nel reparto che dirige, lo aveva detto all'Adnkronos Salute all'inizio di dicembre. Una battaglia portata avanti con la pazienza e la costanza dell'internista - "il 'mediano' della medicina", è la metafora calcistica che ama usare per descrivere il suo mestiere - ora supportata dall'evidenza dei numeri: "La probabilità di reinfezione per un guarito da Covid-19 è dello 0,07% a un anno. Meglio del vaccino", afferma il primario dell'ospedale Civile di Legnano, nel Milanese, ideatore e coordinatore di un lavoro pubblicato oggi su 'Jama Internal Medicine'. "Dopo un anno - riferisce Mazzone, riassumendo i dati chiave dello studio di coorte condotto in un'area della Lombardia fra quelle a più alto carico sanitario - su oltre 122.007 tamponi, di cui 15.960 positivi con 1.579 pazienti ricoverati, appena 5 ex malati si sono reinfettati e nessuno di loro ha sviluppato una patologia clinicamente importante. Solo uno è finito in ospedale e 4 erano persone che, per motivi di lavoro, frequentavano ambienti sanitari, quindi più a rischio di contagio". Cinque casi 'di ritorno' su quasi 16mila positivi, dunque. "Un dato che, "aggiustato per età, sesso, etnia e area sanitaria - precisa lo specialista, firmatario insieme al suo gruppo di una 'Research Letter' sulla rivista dell'American Medical Association - si traduce appunto in un rischio di reinfezione dello 0,07%. L'intervallo medio tra l'infezione primaria e la reinfezione è stato di oltre 230 giorni". Più di 7 mesi. "Delle 13.496 persone" della coorte "che inizialmente non erano state infettate da Sars-CoV-2, 528 hanno successivamente sviluppato un'infezione primaria. L'incidenza per 100mila abitanti è pari a 1 per le reinfezioni, rispetto a 15,1 per le nuove infezioni", aggiunge Mazzone. "L'osservazione si è conclusa quando le varianti del coronavirus pandemico hanno iniziato a diffondersi nel nostro territorio, pertanto non possiamo stimare l'influenza di questa variabile sui risultati finali", precisano gli autori della ricerca, tra i quali anche il presidente dell'Associazione microbiologi clinici italiani (Amcli), Pierangelo Clerici. Tuttavia "questi nostri risultati confermano che le reinfezioni sono eventi davvero rari", sottolineano. "Il nostro studio - concludono - suggerisce che la naturale immunità naturale a Sars-CoV-2 potrebbe conferire un effetto protettivo per almeno un anno, dato simile a quello che risulta vicino alla protezione riportata nei recenti studi sui vaccini anti-Covid".

Photo gallery

COV

Vaccino covid, “non va fatto a guariti: rischio reinfezione 0,07%”

padovanews.it/2021/05/28/vaccino-covid-non-va-fatto-a-guariti-rischio-reinfezione-007/

By redazione web

“Con le conoscenze attuali, il vaccino anti-Covid non va fatto a chi ha avuto la malattia”. Nino Mazzone, direttore del Dipartimento Area medica, Cronicità e Continuità assistenziale dell’Asst Ovest Milanese, che nel novembre 2020 si ritrovò ricoverato per infezione da Sars-CoV-2 nel reparto che dirige, lo aveva detto all’Adnkronos Salute all’inizio di dicembre. Una battaglia portata avanti con la pazienza e la costanza dell’internista – “il ‘mediano’ della medicina”, è la metafora calcistica che ama usare per descrivere il suo mestiere – ora supportata dall’evidenza dei numeri: “La probabilità di reinfezione per un guarito da Covid-19 è dello 0,07% a un anno. Meglio del vaccino”, afferma il primario dell’ospedale Civile di Legnano, nel Milanese, ideatore e coordinatore di un lavoro pubblicato oggi su ‘Jama Internal Medicine’.

“Dopo un anno – riferisce Mazzone, riassumendo i dati chiave dello studio di coorte condotto in un’area della Lombardia fra quelle a più alto carico sanitario – su oltre 122.007 tamponi, di cui 15.960 positivi con 1.579 pazienti ricoverati, appena 5 ex malati si sono reinfettati e nessuno di loro ha sviluppato una patologia clinicamente importante. Solo uno è finito in ospedale e 4 erano persone che, per motivi di lavoro, frequentavano ambienti sanitari, quindi più a rischio di contagio”.

Cinque casi ‘di ritorno’ su quasi 16mila positivi, dunque. “Un dato che, “aggiustato per età, sesso, etnia e area sanitaria – precisa lo specialista, firmatario insieme al suo gruppo di una ‘Research Letter’ sulla rivista dell’American Medical Association – si traduce appunto in un rischio di reinfezione dello 0,07%. L’intervallo medio tra l’infezione primaria e la reinfezione è stato di oltre 230 giorni”. Più di 7 mesi.

“Delle 13.496 persone” della coorte “che inizialmente non erano state infettate da Sars-CoV-2, 528 hanno successivamente sviluppato un’infezione primaria. L’incidenza per 100mila abitanti è pari a 1 per le reinfezioni, rispetto a 15,1 per le nuove infezioni”, aggiunge Mazzone.

“L’osservazione si è conclusa quando le varianti del coronavirus pandemico hanno iniziato a diffondersi nel nostro territorio, pertanto non possiamo stimare l’influenza di questa variabile sui risultati finali”, precisano gli autori della ricerca, tra i quali anche il presidente dell’Associazione microbiologi clinici italiani (Amcli), Pierangelo Clerici.

Tuttavia “questi nostri risultati confermano che le reinfezioni sono eventi davvero rari”, sottolineano. “Il nostro studio – concludono – suggerisce che la naturale immunità naturale a Sars-CoV-2 potrebbe conferire un effetto protettivo per almeno un anno, dato simile a quello che risulta vicino alla protezione riportata nei recenti studi sui vaccini anti-Covid”.

(Adnkronos – Salute)

'Protezione anticorpi dura almeno 1 anno'

sassarinotizie.com/24ore-articolo-580047-_protezione_anticorpi_dura_almeno_1_anno_.aspx

Milano, 28 mag. (Adnkronos Salute) - "Con le conoscenze attuali, il vaccino anti-Covid non va fatto a chi ha avuto la malattia". Nino Mazzone, direttore del Dipartimento Area medica, Cronicità e Continuità assistenziale dell'Asst Ovest Milanese, che nel novembre 2020 si ritrovò ricoverato per infezione da Sars-CoV-2 nel reparto che dirige, lo aveva detto all'Adnkronos Salute all'inizio di dicembre. Una battaglia portata avanti con la pazienza e la costanza dell'internista - "il 'mediano' della medicina", è la metafora calcistica che ama usare per descrivere il suo mestiere - ora supportata dall'evidenza dei numeri: "La probabilità di reinfezione per un guarito da Covid-19 è dello 0,07% a un anno. Meglio del vaccino", afferma il primario dell'ospedale Civile di Legnano, nel Milanese, ideatore e coordinatore di un lavoro pubblicato oggi su 'Jama Internal Medicine'. "Dopo un anno - riferisce Mazzone, riassumendo i dati chiave dello studio di coorte condotto in un'area della Lombardia fra quelle a più alto carico sanitario - su oltre 122.007 tamponi, di cui 15.960 positivi con 1.579 pazienti ricoverati, appena 5 ex malati si sono reinfettati e nessuno di loro ha sviluppato una patologia clinicamente importante. Solo uno è finito in ospedale e 4 erano persone che, per motivi di lavoro, frequentavano ambienti sanitari, quindi più a rischio di contagio". Cinque casi 'di ritorno' su quasi 16mila positivi, dunque. "Un dato che, "aggiustato per età, sesso, etnia e area sanitaria - precisa lo specialista, firmatario insieme al suo gruppo di una 'Research Letter' sulla rivista dell'American Medical Association - si traduce appunto in un rischio di reinfezione dello 0,07%. L'intervallo medio tra l'infezione primaria e la reinfezione è stato di oltre 230 giorni". Più di 7 mesi. "Delle 13.496 persone" della coorte "che inizialmente non erano state infettate da Sars-CoV-2, 528 hanno successivamente sviluppato un'infezione primaria. L'incidenza per 100mila abitanti è pari a 1 per le reinfezioni, rispetto a 15,1 per le nuove infezioni", aggiunge Mazzone. "L'osservazione si è conclusa quando le varianti del coronavirus pandemico hanno iniziato a diffondersi nel nostro territorio, pertanto non possiamo stimare l'influenza di questa variabile sui risultati finali", precisano gli autori della ricerca, tra i quali anche il presidente dell'Associazione microbiologi clinici italiani (Amcli), Pierangelo Clerici. Tuttavia "questi nostri risultati confermano che le reinfezioni sono eventi davvero rari", sottolineano. "Il nostro studio - concludono - suggerisce che la naturale immunità naturale a Sars-CoV-2 potrebbe conferire un effetto protettivo per almeno un anno, dato simile a quello che risulta vicino alla protezione riportata nei recenti studi sui vaccini anti-Covid".

'Protezione anticorpi dura almeno 1 anno'

corrieredisiena.corr.it/news/adnkronos/27393621/-protezione-anticorpi-dura-almeno-1-anno-.html

- Home
- Corr.it
- Adnkronos

28 maggio 2021

- a
- a
- a

Milano, 28 mag. (Adnkronos Salute) - "Con le conoscenze attuali, il vaccino anti-Covid non va fatto a chi ha avuto la malattia". Nino Mazzone, direttore del Dipartimento Area medica, Cronicità e Continuità assistenziale dell'Asst Ovest Milanese, che nel novembre 2020 si ritrovò ricoverato per infezione da Sars-CoV-2 nel reparto che dirige, lo aveva detto all'Adnkronos Salute all'inizio di dicembre. Una battaglia portata avanti con la pazienza e la costanza dell'internista - "il 'mediano' della medicina", è la metafora calcistica che ama usare per descrivere il suo mestiere - ora supportata dall'evidenza dei numeri: "La probabilità di reinfezione per un guarito da Covid-19 è dello 0,07% a un anno. Meglio del vaccino", afferma il primario dell'ospedale Civile di Legnano, nel Milanese, ideatore e coordinatore di un lavoro pubblicato oggi su 'Jama Internal Medicine'.

"Dopo un anno - riferisce Mazzone, riassumendo i dati chiave dello studio di coorte condotto in un'area della Lombardia fra quelle a più alto carico sanitario - su oltre 122.007 tamponi, di cui 15.960 positivi con 1.579 pazienti ricoverati, appena 5 ex malati si sono reinfettati e nessuno di loro ha sviluppato una patologia clinicamente importante. Solo uno è finito in ospedale e 4 erano persone che, per motivi di lavoro, frequentavano ambienti sanitari, quindi più a rischio di contagio".

Cinque casi 'di ritorno' su quasi 16mila positivi, dunque. "Un dato che, "aggiustato per età, sesso, etnia e area sanitaria - precisa lo specialista, firmatario insieme al suo gruppo di una 'Research Letter' sulla rivista dell'American Medical Association - si traduce appunto in un rischio di reinfezione dello 0,07%. L'intervallo medio tra l'infezione primaria e la reinfezione è stato di oltre 230 giorni". Più di 7 mesi.

"Delle 13.496 persone" della coorte "che inizialmente non erano state infettate da Sars-CoV-2, 528 hanno successivamente sviluppato un'infezione primaria. L'incidenza per 100mila abitanti è pari a 1 per le reinfezioni, rispetto a 15,1 per le nuove infezioni", aggiunge Mazzone.

"L'osservazione si è conclusa quando le varianti del coronavirus pandemico hanno iniziato a diffondersi nel nostro territorio, pertanto non possiamo stimare l'influenza di questa variabile sui risultati finali", precisano gli autori della ricerca, tra i quali anche il presidente dell'Associazione microbiologi clinici italiani (Amcli), Pierangelo Clerici.

Tuttavia "questi nostri risultati confermano che le reinfezioni sono eventi davvero rari", sottolineano. "Il nostro studio - concludono - suggerisce che la naturale immunità naturale a Sars-CoV-2 potrebbe conferire un effetto protettivo per almeno un anno, dato simile a quello che risulta vicino alla protezione riportata nei recenti studi sui vaccini anti-Covid".

Pandemia

Coronavirus, altri 126 morti e 3.738 nuovi casi in Italia. Il tasso di positività è 1,5%

In evidenza

'Protezione anticorpi dura almeno 1 anno'

corrierediarezzo.corr.it/news/adnkronos/27393621/-protezione-anticorpi-dura-almeno-1-anno-.html

- Home
- Corr.it
- Adnkronos

28 maggio 2021

- a
- a
- a

Milano, 28 mag. (Adnkronos Salute) - "Con le conoscenze attuali, il vaccino anti-Covid non va fatto a chi ha avuto la malattia". Nino Mazzone, direttore del Dipartimento Area medica, Cronicità e Continuità assistenziale dell'Asst Ovest Milanese, che nel novembre 2020 si ritrovò ricoverato per infezione da Sars-CoV-2 nel reparto che dirige, lo aveva detto all'Adnkronos Salute all'inizio di dicembre. Una battaglia portata avanti con la pazienza e la costanza dell'internista - "il 'mediano' della medicina", è la metafora calcistica che ama usare per descrivere il suo mestiere - ora supportata dall'evidenza dei numeri: "La probabilità di reinfezione per un guarito da Covid-19 è dello 0,07% a un anno. Meglio del vaccino", afferma il primario dell'ospedale Civile di Legnano, nel Milanese, ideatore e coordinatore di un lavoro pubblicato oggi su 'Jama Internal Medicine'.

"Dopo un anno - riferisce Mazzone, riassumendo i dati chiave dello studio di coorte condotto in un'area della Lombardia fra quelle a più alto carico sanitario - su oltre 122.007 tamponi, di cui 15.960 positivi con 1.579 pazienti ricoverati, appena 5 ex malati si sono reinfettati e nessuno di loro ha sviluppato una patologia clinicamente importante. Solo uno è finito in ospedale e 4 erano persone che, per motivi di lavoro, frequentavano ambienti sanitari, quindi più a rischio di contagio".

Cinque casi 'di ritorno' su quasi 16mila positivi, dunque. "Un dato che, "aggiustato per età, sesso, etnia e area sanitaria - precisa lo specialista, firmatario insieme al suo gruppo di una 'Research Letter' sulla rivista dell'American Medical Association - si traduce appunto in un rischio di reinfezione dello 0,07%. L'intervallo medio tra l'infezione primaria e la reinfezione è stato di oltre 230 giorni". Più di 7 mesi.

"Delle 13.496 persone" della coorte "che inizialmente non erano state infettate da Sars-CoV-2, 528 hanno successivamente sviluppato un'infezione primaria. L'incidenza per 100mila abitanti è pari a 1 per le reinfezioni, rispetto a 15,1 per le nuove infezioni", aggiunge Mazzone.

"L'osservazione si è conclusa quando le varianti del coronavirus pandemico hanno iniziato a diffondersi nel nostro territorio, pertanto non possiamo stimare l'influenza di questa variabile sui risultati finali", precisano gli autori della ricerca, tra i quali anche il presidente dell'Associazione microbiologi clinici italiani (Amcli), Pierangelo Clerici.

Tuttavia "questi nostri risultati confermano che le reinfezioni sono eventi davvero rari", sottolineano. "Il nostro studio - concludono - suggerisce che la naturale immunità naturale a Sars-CoV-2 potrebbe conferire un effetto protettivo per almeno un anno, dato simile a quello che risulta vicino alla protezione riportata nei recenti studi sui vaccini anti-Covid".

Pavia

Due operai investiti e uccisi da nube di gas. Una delle vittime è di Siena

In evidenza

venerdì 28 Maggio 2021 Home La Redazione Contatti

IL SANNIO QUOTIDIANO
Fondatore Luca COLASANTO
IL PRIMO QUOTIDIANO DI BENEVENTO

ADNKRONOS ADNK IP ADNK News Salute

'Protezione anticorpi dura almeno 1 anno'

venerdì 28 Maggio 2021 21 0

Milano, 28 mag. (Adnkronos Salute) – "Con le conoscenze attuali, il vaccino anti-Covid non va fatto a chi ha avuto la malattia". Nino Mazzone, direttore del Dipartimento Area medica, Cronicità e Continuità assistenziale dell'Asst Ovest Milanese, che nel novembre 2020 si ritrovò ricoverato per infezione da Sars-CoV-2 nel reparto che dirige, lo aveva detto all'Adnkronos Salute all'inizio di dicembre. Una battaglia portata avanti con la pazienza e la costanza dell'internista – "il 'mediano' della medicina", è la metafora calcistica che ama usare per descrivere il suo mestiere – ora supportata dall'evidenza dei numeri: "La probabilità di reinfezione per un guarito da Covid-19 è dello 0,07% a un anno. Meglio del vaccino", afferma il primario dell'ospedale Civile di Legnano, nel Milanese, ideatore e coordinatore di un lavoro pubblicato oggi su 'Jama Internal Medicine'.

"Dopo un anno – riferisce Mazzone, riassumendo i dati chiave dello studio di coorte condotto in un'area della Lombardia fra quelle a più alto carico sanitario – su oltre 122.007 tamponi, di cui 15.960 positivi con 1.579 pazienti ricoverati, appena 5 ex malati si sono reinfettati e nessuno di loro ha sviluppato una patologia clinicamente importante. Solo uno è finito in ospedale e 4 erano persone che, per motivi di lavoro, frequentavano

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

"Dati, quindi, che rischiano di complicare la lotta alla pandemia". Il 'ritorno' su quasi 16mila positivi, dunque. "Un dato che, "aggiustato per età, sesso, etnia e area sanitaria – precisa lo specialista, firmatario insieme al suo gruppo di una 'Research Letter' sulla rivista dell'American Medical Association – si traduce appunto in un rischio di reinfezione dello 0,07%. L'intervallo medio tra l'infezione primaria e la reinfezione è stato di oltre 230 giorni". Più di 7 mesi.

"Delle 13.496 persone" della coorte "che inizialmente non erano state infettate da Sars-CoV-2, 528 hanno successivamente sviluppato un'infezione primaria. L'incidenza per 100mila abitanti è pari a 1 per le reinfezioni, rispetto a 15,1 per le nuove infezioni", aggiunge Mazzone.

"L'osservazione si è conclusa quando le varianti del coronavirus pandemico hanno iniziato a diffondersi nel nostro territorio, pertanto non possiamo stimare l'influenza di questa variabile sui risultati finali", precisano gli autori della ricerca, tra i quali anche il presidente dell'Associazione microbiologi clinici italiani (Amcli), Pierangelo Clerici.

Tuttavia "questi nostri risultati confermano che le reinfezioni sono eventi davvero rari", sottolineano. "Il nostro studio – concludono – suggerisce che la naturale immunità naturale a Sars-CoV-2 potrebbe conferire un effetto protettivo per almeno un anno, dato simile a quello che risulta vicino alla protezione riportata nei recenti studi sui vaccini anti-Covid".

Robot Adnkronos

Edicola – Il Sannio dove e quando vuoi

© Editore: IL GUERRIERO SOCIETA' COOPERATIVA - PI: 01633200629
Testata: IL SANNIO QUOTIDIANO - Registrazione n. 201 il 18 luglio 1996 presso il tribunale di Benevento - Iscrizione ROC n. 25730
Direttore responsabile: Marco Tiso
REDAZIONE: 082450469 - info@ilsannioquotidiano.it
PUBBLICITA': 0824355185 - adv@ilsannioquotidiano.it

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

'Protezione anticorpi dura almeno 1 anno'

paginemediche.it/news-ed-eventi/protezione-anticorpi-dura-almeno-1-anno

May 28, 2021

'Protezione anticorpi dura almeno 1 anno'

Adnkronos Salute

Mi piace

Milano, 28 mag. (Adnkronos Salute) - "Con le conoscenze attuali, il vaccino anti-Covid non va fatto a chi ha avuto la malattia". Nino Mazzone,

Mi piace (0)

Condivisioni (0)

Adnkronos Salute

Milano, 28 mag. (Adnkronos Salute) - "Con le conoscenze attuali, il vaccino anti-Covid non va fatto a chi ha avuto la malattia". Nino Mazzone, direttore del Dipartimento Area medica, Cronicità e Continuità assistenziale dell'Asst Ovest Milanese, che nel novembre 2020 si ritrovò ricoverato per infezione da Sars-CoV-2 nel reparto che dirige, lo aveva detto all'Adnkronos Salute all'inizio di dicembre. Una battaglia portata avanti con la pazienza e la costanza dell'internista - "il 'mediano' della medicina", è la metafora calcistica che ama usare per descrivere il suo mestiere - ora supportata dall'evidenza dei numeri: "La probabilità di reinfezione per un guarito da Covid-19 è dello 0,07% a un anno. Meglio del vaccino", afferma il primario dell'ospedale Civile di Legnano, nel Milanese, ideatore e coordinatore di un lavoro pubblicato oggi su 'Jama Internal Medicine'.
"Dopo un anno - riferisce Mazzone, riassumendo i dati chiave dello studio di coorte condotto in un'area della Lombardia fra quelle a più alto carico sanitario - su oltre 122.007 tamponi, di cui 15.960 positivi con 1.579 pazienti ricoverati, appena 5 ex malati si sono reinfettati e nessuno di loro ha sviluppato una patologia clinicamente importante. Solo uno è finito in ospedale e 4 erano persone che, per motivi di lavoro, frequentavano ambienti sanitari, quindi

più a rischio di contagio".
Cinque casi 'di ritorno' su quasi 16mila positivi, dunque. "Un dato che, "aggiustato per età, sesso, etnia e area sanitaria - precisa lo specialista, firmatario insieme al suo gruppo di una 'Research Letter' sulla rivista dell'American Medical Association - si traduce appunto in un rischio di reinfezione dello 0,07%. L'intervallo medio tra l'infezione primaria e la reinfezione è stato di oltre 230 giorni". Più di 7 mesi.
"Delle 13.496 persone" della coorte "che inizialmente non erano state infettate da Sars-CoV-2, 528 hanno successivamente sviluppato un'infezione primaria. L'incidenza per 100mila abitanti è pari a 1 per le reinfezioni, rispetto a 15,1 per le nuove infezioni", aggiunge Mazzone.
"L'osservazione si è conclusa quando le varianti del coronavirus pandemico hanno iniziato a diffondersi nel nostro territorio, pertanto non possiamo stimare l'influenza di questa variabile sui risultati finali", precisano gli autori della ricerca, tra i quali anche il presidente dell'Associazione microbiologi clinici italiani (Amcli), Pierangelo Clerici.
Tuttavia "questi nostri risultati confermano che le reinfezioni sono eventi davvero rari", sottolineano. "Il nostro studio - concludono - suggerisce che la naturale immunità naturale a Sars-CoV-2 potrebbe conferire un effetto protettivo per almeno un anno, dato simile a quello che risulta vicino alla protezione riportata nei recenti studi sui vaccini anti-Covid".

Articoli correlati

Pillola abortiva e pillola del giorno dopo, che cosa sono?
Karl Landsteiner e i gruppi sanguigni
Alle prese con le afte
Due facce della stessa moneta: diabete e ipertensione
Ti piace l'articolo?

Aggiungi "Mi piace" per salvare l'articolo nei tuoi Preferiti. Potrai leggerlo quando vorrai accedendo alla tua Area Personale. Riceverai inoltre tutti gli aggiornamenti sullo stesso argomento.
Data ultimo aggiornamento: 28/05/21

Data di pubblicazione: 28/05/21

'Protezione anticorpi dura almeno 1 anno'

msn.com/it-it/salute/medicina/protezione-anticorpi-dura-almeno-1-anno/ar-AAKu9gm

Adnkronos

© Fornito da Notizie.it Featured-1357149

Milano, 28 mag. (Adnkronos Salute) – "Con le conoscenze attuali, il vaccino anti-Covid non va fatto a chi ha avuto la malattia". Nino Mazzone, direttore del Dipartimento Area medica, Cronicità e Continuità assistenziale dell'Asst Ovest Milanese, che nel novembre 2020 si ritrovò ricoverato per infezione da Sars-CoV-2 nel reparto che dirige, lo aveva detto all'Adnkronos Salute all'inizio di dicembre. Una battaglia portata avanti con la pazienza e la costanza dell'internista – "il 'mediano' della medicina", è la metafora calcistica che ama usare per descrivere il suo mestiere – ora supportata dall'evidenza dei numeri: "La probabilità di reinfezione per un guarito da Covid-19 è dello 0,07% a un anno. Meglio del vaccino", afferma il primario dell'ospedale Civile di Legnano, nel Milanese, ideatore e coordinatore di un lavoro pubblicato oggi su 'Jama Internal Medicine'.

"Dopo un anno – riferisce Mazzone, riassumendo i dati chiave dello studio di coorte condotto in un'area della Lombardia fra quelle a più alto carico sanitario – su oltre 122.007 tamponi, di cui 15.960 positivi con 1.579 pazienti ricoverati, appena 5 ex malati si sono reinfettati e nessuno di loro ha sviluppato una patologia clinicamente importante. Solo uno è finito in ospedale e 4 erano persone che, per motivi di lavoro, frequentavano ambienti sanitari, quindi più a rischio di contagio".

Cinque casi 'di ritorno' su quasi 16mila positivi, dunque. "Un dato che, "aggiustato per età, sesso, etnia e area sanitaria – precisa lo specialista, firmatario insieme al suo gruppo di una 'Research Letter' sulla rivista dell'American Medical Association – si traduce appunto in un rischio di reinfezione dello 0,07%. L'intervallo medio tra l'infezione primaria e la reinfezione è stato di oltre 230 giorni". Più di 7 mesi.

"Delle 13.496 persone" della coorte "che inizialmente non erano state infettate da Sars-CoV-2, 528 hanno successivamente sviluppato un'infezione primaria. L'incidenza per 100mila abitanti è pari a 1 per le reinfezioni, rispetto a 15,1 per le nuove infezioni", aggiunge Mazzone.

"L'osservazione si è conclusa quando le varianti del coronavirus pandemico hanno iniziato a diffondersi nel nostro territorio, pertanto non possiamo stimare l'influenza di questa variabile sui risultati finali", precisano gli autori della ricerca, tra i quali anche il presidente dell'Associazione microbiologi clinici italiani (Amcli), Pierangelo Clerici.

Tuttavia "questi nostri risultati confermano che le reinfezioni sono eventi davvero rari", sottolineano. "Il nostro studio – concludono – suggerisce che la naturale immunità naturale a Sars-CoV-2 potrebbe conferire un effetto protettivo per almeno un anno, dato simile a quello che risulta vicino alla protezione riportata nei recenti studi sui vaccini anti-Covid".

Continua

Niente vaccino a chi ha avuto il Covid e test anticorpi prima del dosaggio: si è sbagliato tutto e lo dicono i numeri

meteoweb.eu/2021/05/niente-vaccino-a-chi-ha-avuto-il-covid-e-test-anticorpi-prima-del-dosaggio/1689146/

Monia Sangermano 28 Maggio 2021 17:15

"*Con le conoscenze attuali, il vaccino anti-Covid non va fatto a chi ha avuto la malattia"*. Così, in maniera decisa e lapidaria, **Nino Mazzone**, direttore del Dipartimento Area medica, Cronicità e Continuità assistenziale dell'Asst Ovest Milanese, aveva offerto a dicembre, ai cittadini italiani, la risposta a una domanda che ci si poneva da tempo. Lo stesso Mazzone, nel novembre 2020 si ritrovò ricoverato per infezione da Sars-CoV-2 nel reparto che dirige e aveva rilascaito questte dichiarazioni all'Adnkronos Salute. Ma all'epoca la faccenda era stata relegata in secondo piano, perché da più parti arrivavano indicazioni contrarie. Il test sierologico prima del vaccino non serve, dicevano. In realtà *"la probabilità di reinfezione per un guarito da Covid-19 è dello 0,07% a un anno. Meglio del vaccino*", spiega il primario dell'ospedale Civile di Legnano, nel Milanese, ideatore e coordinatore di un lavoro pubblicato oggi su 'JAMA Internal Medicine'.

Foto Tino Romano / Ansa

"Dopo un anno – riferisce Mazzone, riassumendo i dati chiave dello studio di coorte condotto in un'area della Lombardia fra quelle a più alto carico sanitario – *su oltre 122.007 tamponi, di cui 15.960 positivi con 1.579 pazienti ricoverati, appena 5 ex malati si sono reinfettati e nessuno di loro ha sviluppato una patologia clinicamente importante. Solo uno è finito in ospedale e 4 erano persone che, per motivi di lavoro, frequentavano ambienti sanitari, quindi più a rischio di contagio*". Cinque casi 'di ritorno' su quasi 16mila positivi. "*Un dato che, aggiustato per età, sesso, etnia e area sanitaria* – precisa lo specialista, firmatario insieme al suo gruppo di una **'Research Letter'** sulla rivista dell'American Medical Association – *si traduce appunto in un rischio di reinfezione dello 0,07%. L'intervallo medio tra l'infezione primaria e la reinfezione è stato di oltre 230 giorni*".

"*Delle 13.496 persone" della coorte "che inizialmente non erano state infettate da Sars-CoV-2, 528 hanno successivamente sviluppato un'infezione primaria. L'incidenza per 100mila abitanti è pari a 1 per le reinfezioni, rispetto a 15,1 per le nuove infezioni"*, aggiunge Mazzone. "*L'osservazione si è conclusa quando le varianti del coronavirus pandemico hanno iniziato a diffondersi nel nostro territorio, pertanto non possiamo stimare l'influenza di questa*

variabile sui risultati finali“, precisano gli autori della ricerca, tra i quali anche il presidente dell’Associazione microbiologi clinici italiani (Amcli), **Pierangelo Clerici.** Tuttavia “*questi nostri risultati confermano che le reinfezioni sono eventi davvero rari*“, sottolineano. “*Il nostro studio* – concludono – *suggerisce che la naturale immunità naturale a Sars-CoV-2 potrebbe conferire un effetto protettivo per almeno un anno, dato simile a quello che risulta vicino alla protezione riportata nei recenti studi sui vaccini anti-Covid”*.

Il test per gli anticorpi andrebbe fatto prima del vaccino

La proposta di **Nino Mazzone** è quella di prevedere un dosaggio pre-vaccinazione degli anticorpi anti Sars-CoV-2, e valutare di non somministrare il vaccino anti-COVID a chi li ha in quantità tali da poter confidare su una protezione naturale contro il coronavirus pandemico.

“Nel corso di questa pandemia ci siamo trovati continuamente di fronte a situazioni nuove, che non avevamo mai sperimentato – riflette lo specialista – *Fra queste, la particolare natura di Sars-CoV-2 e le metodologie diagnostiche per evidenziarlo. Ma se una persona avesse già gli anticorpi? Potrebbe ad esempio avere contratto il virus in modo asintomatico. In tal caso, il conteggio degli anticorpi dopo il vaccino darebbe una risposta inutile: come faremmo a sapere se gli anticorpi erano già presenti o se sono stati indotti dal vaccino? Sarebbe quindi di grande utilità eseguire il dosaggio degli anticorpi prima di fare il vaccino e, magari, non somministrarlo a chi già li ha”*.

“In questo modo si risparmierebbero moltissime dosi di vaccino“, osserva Mazzone, che però ne fa anche una questione di sicurezza: “*Si eviterebbero anche potenziali danni a chi, con già gli anticorpi, dopo il vaccino potrebbe sviluppare una reazione*“. Perché *“se le reinfezioni sono rare, e uno ha gli anticorpi, è come se fosse vaccinato*” naturalmente. Mazzone guarda “*con grande tristezza”* alla cronaca di queste ore: “*Un giudice di Siracusa, su parere di esperti internazionali, si appresta a dare certezza alla nostra ipotesi*“. Perché secondo le conclusioni dei consulenti della Procura, ricorda il medico**, Stefano Paternò**, *“il giovane sottufficiale della Marina Militare morto dopo avere ricevuto il vaccino di AstraZeneca, è deceduto perché aveva fatto il COVID senza accorgersene. Aveva gli anticorpi e ha avuto una reazione Ards immunitaria che l’ha ucciso. Nessuna trombosi, nessuna colpa del vaccino, solo troppi anticorpi. Purtroppo inascoltati, l’avevamo detto a dicembre”.*

'Protezione anticorpi dura almeno 1 anno'

olbianotizie.it/24ore/articolo/573282-_protezione_anticorpi_dura_almeno_1_anno_

Milano, 28 mag. (Adnkronos Salute) - "Con le conoscenze attuali, il vaccino anti-Covid non va fatto a chi ha avuto la malattia". Nino Mazzone, direttore del Dipartimento Area medica, Cronicità e Continuità assistenziale dell'Asst Ovest Milanese, che nel novembre 2020 si ritrovò ricoverato per infezione da Sars-CoV-2 nel reparto che dirige, lo aveva detto all'Adnkronos Salute all'inizio di dicembre. Una battaglia portata avanti con la pazienza e la costanza dell'internista - "il 'mediano' della medicina", è la metafora calcistica che ama usare per descrivere il suo mestiere - ora supportata dall'evidenza dei numeri: "La probabilità di reinfezione per un guarito da Covid-19 è dello 0,07% a un anno. Meglio del vaccino", afferma il primario dell'ospedale Civile di Legnano, nel Milanese, ideatore e coordinatore di un lavoro pubblicato oggi su 'Jama Internal Medicine'. "Dopo un anno - riferisce Mazzone, riassumendo i dati chiave dello studio di coorte condotto in un'area della Lombardia fra quelle a più alto carico sanitario - su oltre 122.007 tamponi, di cui 15.960 positivi con 1.579 pazienti ricoverati, appena 5 ex malati si sono reinfettati e nessuno di loro ha sviluppato una patologia clinicamente importante. Solo uno è finito in ospedale e 4 erano persone che, per motivi di lavoro, frequentavano ambienti sanitari, quindi più a rischio di contagio". Cinque casi 'di ritorno' su quasi 16mila positivi, dunque. "Un dato che, "aggiustato per età, sesso, etnia e area sanitaria - precisa lo specialista, firmatario insieme al suo gruppo di una 'Research Letter' sulla rivista dell'American Medical Association - si traduce appunto in un rischio di reinfezione dello 0,07%. L'intervallo medio tra l'infezione primaria e la reinfezione è stato di oltre 230 giorni". Più di 7 mesi. "Delle 13.496 persone" della coorte "che inizialmente non erano state infettate da Sars-CoV-2, 528 hanno successivamente sviluppato un'infezione primaria. L'incidenza per 100mila abitanti è pari a 1 per le reinfezioni, rispetto a 15,1 per le nuove infezioni", aggiunge Mazzone. "L'osservazione si è conclusa quando le varianti del coronavirus pandemico hanno iniziato a diffondersi nel nostro territorio, pertanto non possiamo stimare l'influenza di questa variabile sui risultati finali", precisano gli autori della ricerca, tra i quali anche il presidente dell'Associazione microbiologi clinici italiani (Amcli), Pierangelo Clerici. Tuttavia "questi nostri risultati confermano che le reinfezioni sono eventi davvero rari", sottolineano. "Il nostro studio - concludono - suggerisce che la naturale immunità naturale a Sars-CoV-2 potrebbe conferire un effetto protettivo per almeno un anno, dato simile a quello che risulta vicino alla protezione riportata nei recenti studi sui vaccini anti-Covid".

Leggi anche

'Protezione anticorpi dura almeno 1 anno'

notizie.it/protezione-anticorpi-dura-almeno-1-anno/

May 28, 2021

28/05/2021 | di Adnkronos
Condividi su Facebook

Milano, 28 mag. (Adnkronos Salute) – "Con le conoscenze attuali, il vaccino anti-Covid non va fatto a chi ha avuto la malattia". Nino Mazzone, direttore del Dipartimento Area medica, Cronicità e Continuità assistenziale dell'Asst Ovest Milanese, che nel novembre 2020 si ritrovò ricoverato per infezione da Sars-CoV-2 nel reparto che dirige, lo aveva detto all'Adnkronos Salute all'inizio di dicembre.

Una battaglia portata avanti con la pazienza e la costanza dell'internista – "il 'mediano' della medicina", è la metafora calcistica che ama usare per descrivere il suo mestiere – ora supportata dall'evidenza dei numeri: "La probabilità di reinfezione per un guarito da Covid-19 è dello 0,07% a un anno. Meglio del vaccino", afferma il primario dell'ospedale Civile di Legnano, nel Milanese, ideatore e coordinatore di un lavoro pubblicato oggi su 'Jama Internal Medicine'.

"Dopo un anno – riferisce Mazzone, riassumendo i dati chiave dello studio di coorte condotto in un'area della Lombardia fra quelle a più alto carico sanitario – su oltre 122.007 tamponi, di cui 15.960 positivi con 1.579 pazienti ricoverati, appena 5 ex malati si sono reinfettati e nessuno di loro ha sviluppato una patologia clinicamente importante. Solo uno è finito in ospedale e 4 erano persone che, per motivi di lavoro, frequentavano ambienti sanitari, quindi più a rischio di contagio".

Cinque casi 'di ritorno' su quasi 16mila positivi, dunque. "Un dato che, "aggiustato per età, sesso, etnia e area sanitaria – precisa lo specialista, firmatario insieme al suo gruppo di una 'Research Letter' sulla rivista dell'American Medical Association – si traduce appunto in un rischio di reinfezione dello 0,07%. L'intervallo medio tra l'infezione primaria e la reinfezione è stato di oltre 230 giorni". Più di 7 mesi.

"Delle 13.496 persone" della coorte "che inizialmente non erano state infettate da Sars-CoV-2, 528 hanno successivamente sviluppato un'infezione primaria. L'incidenza per 100mila abitanti è pari a 1 per le reinfezioni, rispetto a 15,1 per le nuove infezioni", aggiunge Mazzone.

"L'osservazione si è conclusa quando le varianti del coronavirus pandemico hanno iniziato a diffondersi nel nostro territorio, pertanto non possiamo stimare l'influenza di questa variabile sui risultati finali", precisano gli autori della ricerca, tra i quali anche il presidente dell'Associazione microbiologi clinici italiani (Amcli), Pierangelo Clerici.

Tuttavia "questi nostri risultati confermano che le reinfezioni sono eventi davvero rari", sottolineano. "Il nostro studio – concludono – suggerisce che la naturale immunità naturale a Sars-CoV-2 potrebbe conferire un effetto protettivo per almeno un anno, dato simile a quello che risulta vicino alla protezione riportata nei recenti studi sui vaccini anti-Covid".

Mazzone, vaccinare chi ha gli anticorpi è ‘rischioso’

sanitadomani.com/mazzone-vaccinare-chi-ha-gli-anticorpi-e-rischioso/

Maggio 29, 2021 11:49 am

HomeIn primo piano

Vaccinare chi ha prodotto gli anticorpi naturalmente, a seguito del Covid, non va vaccinato. Lo aveva già detto nel dicembre 2020 il prof Antonino Mazzone che, adesso, conferma la sua tesi con uno studio che ha attirato l'attenzione del mondo scientifico internazionale

Ettore Politi 0

Sanitadomani.com – LEGNANO – Vaccinare chi ha già contratto il Covid e ne è guarito è insieme uno spreco di dosi di vaccino e anche un rischio per la salute.

E’ quanto emerge da uno studio coordinato dal Prof Antonino Mazzone, direttore del Dipartimento Area Medica, Cronicità e Continuità assistenziale *Asst Ovest Milanese pubblicato* oggi su Jama, una delle più prestigiose riviste internazionali.

Il prof Mazzone aveva già nel dicembre scorso aveva pubblicamente evidenziato questa sua significativa osservazione medico-scientifica, ma le sue parole sono rimaste inascoltate sia a livello ministeriale, sia regionale.
Si parla della fuga dei ‘Cervelli’ verso l’estero, ma il Prof Antonino Mazzone è un cervello della scienza medica italiana che, però, riconferma quanto insegnano i Vangeli ‘ Nemo propheta in patria’.

Anche in questa circostanza perché tutti iniziassero a interrogarsi sulle valutazioni espresse da Antonino Mazzone c’è voluto l’intervento del mondo scientifico internazionale.

Da ieri lo studio del prof. Antonino Mazzone, e del suo straordinario gruppo di medici protagonisti della ricerca, ha destato l’attenzione degli scienziati e dei ricercatori di tutto il mondo.

I dati parlano di un solo caso di reinfenzione ogni 100mila residenti nella Regione Lombardia: dopo un anno su oltre 122mila tamponi e 15.960 positivi solo 5 pazienti si sono reinfettati.

Se hai prodotto gli anticorpi vaccinarsi è ‘rischioso’…

Il Prof Antonino Mazzone

In sostanza, una persona che è stata affetta da Covid e ne è guarita e una persona vaccinata hanno una immunità simile al virus per almeno un anno.

"*L'osservazione* – precisa Mazzone – *si è conclusa quando le varianti SARS-CoV-2 hanno iniziato a diffondersi nel nostro territorio e non possiamo stimare l'influenza di questa variabile sui risultati finali*".

I risultati dello studio confermano quanto affermato dal luminare in una intervista del dicembre scorso rilasciata all'Adnkronos.

"*Già allora* – commenta – *sostenevo che i pazienti che erano stati affetti da Covid non dovevano essere vaccinati immediatamente in quanto la reinfezione è molto rara*".

Questo significa che vaccinare soggetti che hanno contratto il virus e sono guariti è, in qualche modo, uno 'spreco' del vaccino stesso.

"*Sarebbe di grande utilità* – prosegue Mazzone – *eseguire il dosaggio degli anticorpi prima di fare il vaccino e, magari, non somministrarlo a chi già li ha. In questo modo si risparmierebbero moltissime dosi di vaccino ed anche potenziali danni a chi, con già gli anticorpi, dopo il vaccino potrebbe sviluppare una reazione*".

Ciò contribuirebbe a evitare la comparsa di reazioni allergiche e la formazione di immunocomplessi con malattie correlate vasculite nefrite ARDS etc.

Il caso della morte di un giovane nella provincia di Siracusa

Perché ci sono casi in cui il vaccino a una persona già immunizzata mette davvero a rischio la vita "*Con grande tristezza un giudice di Siracusa, su parere di esperti internazionali dà certezza alla nostra ipotesi. Il giovane militare morto dopo il vaccino è morto perché aveva fatto il Covid senza accorgersene, aveva gli anticorpi e ha avuto una reazione ARDS immunitaria. Purtroppo i nostri appelli sono rimasti inascoltati, l'avevamo detto il 3 dicembre 2020 ad Adnkronos*".

I dati pubblicati oggi vedono tra i firmatari della research letter anche il presidente dell'AMCLI Associazione dei Microbiologi Italiani, Pier Angelo Clerici.

Questi i numeri in valori assoluti:

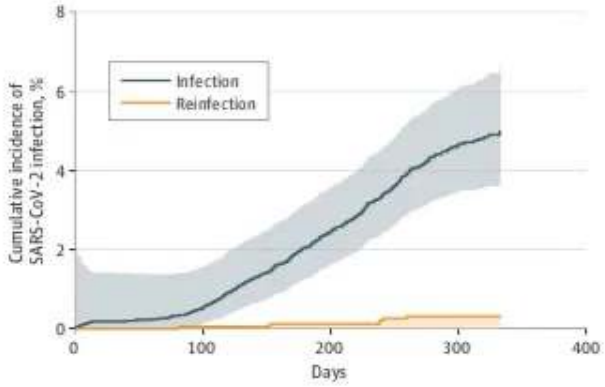
1. Campione analizzato 122.007 tamponi
2. Tamponi molecolari positivi 15690
3. Pazienti che si sono reinfettati secondo i criteri del CDC Center of Disease Control solo 5 pazienti reinfettati in una coorte di 1579 pazienti ricoverati presso Il Dipartimento di Area Medica dell'ASST ovest Milanese, per polmonite interstiziale da SARS 2, COVID 19.
4. L'incidenza per 100mila abitanti è di 1 per reinfetti rispetto a 15.1 per le nuove infezioni.

Table. Population Characteristics

Characteristic	SARS-CoV-2 RT-PCR		
	Negative result at baseline and during follow-up (n = 12 968)	Negative result that converted to positive during follow-up (n = 528)	Positive result at baseline (n = 1579)
Age, y			
Mean (SD)	57 (23)	58 (23)	62 (18)
Median (IQR)	59 (40-77)	59 (41-78)	63 (50-78)
Range	0-108	0-100	0-107
Sex, No. (%)			
Women	6960 (53.7)	315 (59.7)	771 (48.8)
Men	6008 (46.3)	213 (40.3)	808 (51.2)
Racial/ethnic group, No. (%)			
White	11 390 (87.8)	494 (93.6)	1449 (91.8)
Asian	578 (4.5)	15 (2.8)	41 (2.6)
Black	466 (3.6)	7 (1.3)	22 (1.4)
Latinx	506 (3.9)	12 (2.3)	59 (3.7)
Other	28 (0.2)	0	8 (0.5)
Health district, No. (%)			
Legnano	7441 (57.4)	293 (55.4)	798 (50.5)
Magenta	4203 (32.4)	192 (36.4)	728 (46.1)
Abbiategrasso	737 (5.7)	20 (3.8)	47 (3.0)
Cuggiono	587 (4.5)	23 (4.4)	6 (0.4)
No. of tests, median (IQR)	3 (3-4)	4 (4-5)	3 (3-5)
Person-day of follow-up	3 499 503	112 974	496 586
Inpatients, No. (%)	3547 (27.4)	308 (58.3)	1176 (74.5)
Symptomatic, No (%)	5554 (42.8)	371 (70.3)	1105 (70.0)

Abbreviations: IQR, interquartile range; RT-PCR, reverse-transcription-polymerase chain reaction.

Figure. Cumulative Incidence of SARS-Cov-2 Infection



No. at risk				
RT-PCR positive	10 988	137 085	325 798	496 586
RT-PCR negative	31 742	491 579	2 040 576	3 499 503

Cases distributed in the industrial area of Legnano (Milan, Lombardy, Italy). RT-PCR indicates reverse-transcriptase-polymerase chain reaction.

CATEGORIES Emergenza sanitariaIn primo pianoLa Comunità ScientificaRICERCA SCIENTIFICA

Autore Ettore Politi

In un anno in Italia solo 5 casi di reinfezione tra 16mila positivi al coronavirus

scienze.fanpage.it/in-un-anno-in-italia-solo-5-casi-di-reinfezione-tra-16mila-positivi-al-coronavirus/

Analizzando i dati ottenuti da 122mila tamponi molecolari, un team di ricerca dell'Ospedale Fornaroli di Magenta ha determinato che il rischio di reinfezione da coronavirus SARS-CoV-2 è estremamente raro. Solo 5 pazienti su 16mila positivi sono stati nuovamente contagiati nel corso di un anno. Il dato aggiustato per età, sesso ed etnia mostra che il rischio di reinfezione è soltanto dello 0,07 percento.

Salute 29 Maggio 2021 11:44
di Andrea Centini

A un anno dall'**infezione** da **coronavirus SARS-CoV-2**, le probabilità di restare nuovamente **contagiati** sono estremamente basse, pari allo **0,07 percento**. Lo ha dimostrato un nuovo studio italiano che ha indagato sui casi di **reinfezione** verificatisi in **Lombardia**, la Regione più duramente colpita durante la prima, drammatica ondata della **pandemia di COVID-19** nel nostro Paese. È importante sottolineare che la ricerca ha valutato un intervallo di tempo antecedente alla diffusione delle **varianti di preoccupazione**, caratterizzate da **mutazioni** di "fuga immunitaria" sulla **proteina S** come la **E484K**, rilevata in quelle **brasiliana** e

sudafricana. Non a caso in Brasile – e in particolar modo nella città di Manaus – si è registrato un boom di reinfezioni proprio dopo l'emersione della variante **P.1**. Pertanto i risultati fanno riferimento principalmente al ceppo "selvatico" del virus originale di **Wuhan**.

A determinare che il rischio di essere reinfettati dal coronavirus SARS-CoV-2 è assai remoto è stato un team di ricerca dell'Ospedale Fornaroli di Magenta e dell'Azienda Socio Sanitaria Territoriale (ASST) Ovest Milanese. I ricercatori, coordinati dal professor Antonino Mazzone, direttore del Dipartimento di Area medica, Cronicità e Continuità assistenziale dell'ASST lombarda, sono giunti alle loro conclusioni dopo aver condotto uno **studio di coorte osservazionale** su oltre 122mila risultati di **tamponi molecolari**. Entro un anno dall'avvio dell'indagine sono risultati positivi al test della reazione a catena della polimerasi (**PCR**) 15.960 tamponi, dei quali 1.579 durante il periodo di follow-up. Nello studio sono stati inclusi sia pazienti **sintomatici** che **asintomatici** con un'età media di 59 anni, tutti reclutati attraverso vari programmi di screening e tracciamento dei contatti.

Incrociando tutti i dati è emerso che soltanto 5 tra i pazienti coinvolti è risultato nuovamente positivo al tampone molecolare, ma nessuno di essi ha sviluppato una patologia "**clinicamente significativa**" (solo uno è stato ricoverato in ospedale). Ciò significa che il rischio di reinfezione in questa coorte, dopo aver aggiustato i dati per età, sesso ed etnia, è risultato essere soltanto dello 0,07 percento. L'intervallo medio della prima reinfezione, come dichiarato ad ADNKronos dal professor Mazzone, è stato di **230 giorni**, poco più di 7 mesi e mezzo. A rendere ancor più significativo questo risultato, il fatto che quattro dei cinque pazienti risultati nuovamente positivi avevano uno stretto rapporto con ambienti sanitari (due vi lavorano, uno si è trasferito in una RSA e un altro riceve trasfusioni in ospedale settimanalmente), pertanto risultavano tutti particolarmente esposti al rischio di contagio. "Le reinfezioni sono state definite da una seconda positività alla RT-PCR oltre i 90 giorni dopo la completa risoluzione della prima infezione e con almeno due risultati consecutivi negativi del test tra gli episodi", hanno scritto gli autori nell'abstract dello studio.

"Delle 13.496 persone che inizialmente non erano state infettate dal SARS-CoV-2, 528 hanno successivamente sviluppato un'infezione primaria", ha specificato il professor Mazzone, dunque l"incidenza per 100mila abitanti risulta essere "pari a 1 per le reinfezioni, rispetto a 15,1 per le nuove infezioni". "L'osservazione si è conclusa quando le varianti del coronavirus pandemico hanno iniziato a diffondersi nel nostro territorio – gli ha fatto eco il professor Pierangelo Clerici, presidente dell'Associazione microbiologi clinici italiani (AMCLI) – pertanto non possiamo stimare l'influenza di questa variabile sui risultati finali". I dettagli della ricerca "Assessment of SARS-CoV-2 Reinfection 1 Year After Primary Infection in a Population in Lombardy, Italy" sono stati pubblicati sull'autorevole rivista scientifica Jama Internal Medicine.

Andrea Centini

Salute
Aggiungi un commento!